

CAPITOLO PRIMO

ANALISI DI BILANCIO - Caratteri generali**Obiettivi didattici specifici:**

- ✓ *Conoscere i principali obiettivi dell'impresa*
- ✓ *Conoscere il concetto di equilibrio aziendale*
- ✓ *Saper individuare i potenziali soggetti interessati all'analisi di Bilancio.*

1.1 Obiettivi dell'impresa

Può capitare che vi chiediate:

- Quali sono gli obiettivi di un'impresa?
- Perché un imprenditore potrebbe essere scontento di un utile di 100 milioni di Euro?
- Perché un'impresa con un anno di successi alle spalle e un futuro eccellente davanti a sé, può essere lo stesso condannata al fallimento?
- La banca concederà all'impresa un fido di cui ha urgentemente bisogno?
- Perché un'impresa non può essere soddisfatta di essere una "buona impresa" e deve continuamente puntare ad essere migliore della concorrenza?

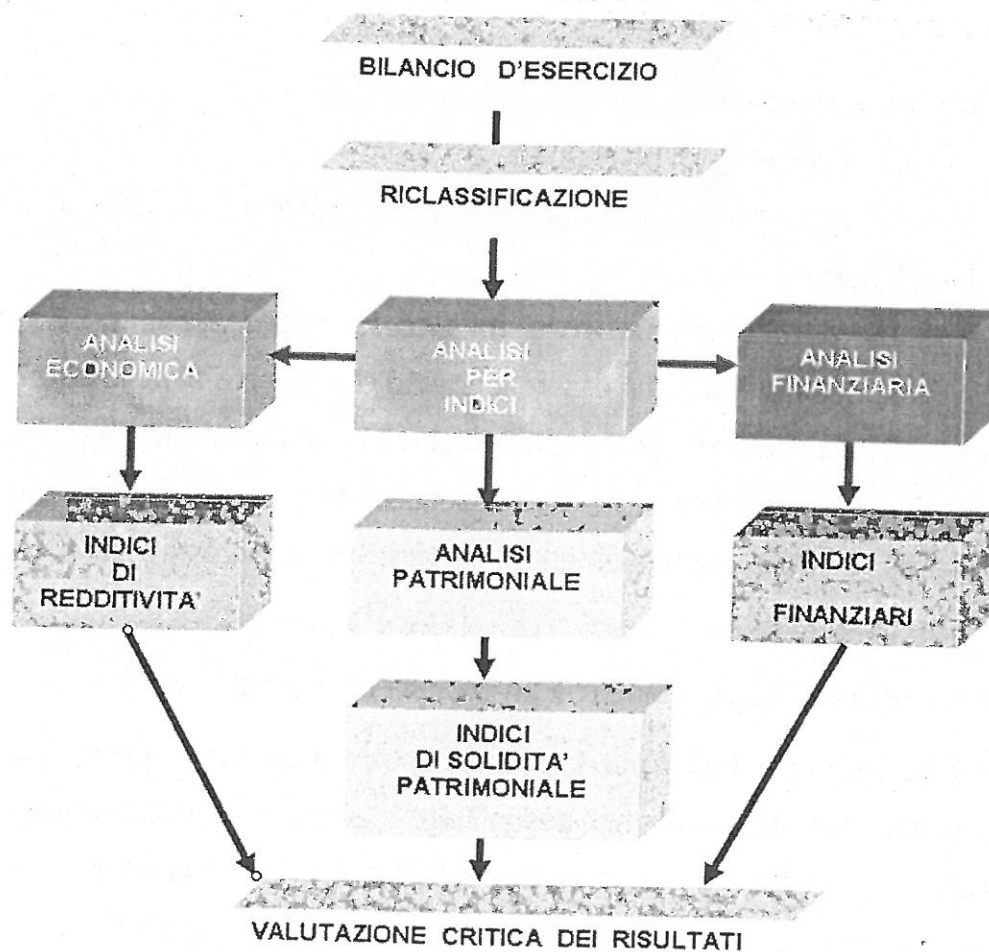
Queste sono alcune delle domande che un'impresa deve porsi.

L'**analisi di bilancio per indici** può fornire le risposte a tali quesiti perché ha lo scopo di rappresentare, dai dati desunti dal bilancio e opportunamente riclassificati, la situazione economica, patrimoniale e finanziaria di un'azienda, al termine di un determinato periodo amministrativo, cui il bilancio si riferisce.

Si tratta di un'analisi svolta a consuntivo, in quanto i dati utilizzati sono di tipo storico, ma possiede una validità prospettica perché ha anche come obiettivo quello di effettuare previsioni per il futuro.

Per rendere più significativo questo tipo di analisi e per poter trarre delle informazioni più attendibili è necessario effettuare comparazioni del bilancio della stessa azienda nel tempo oppure comparazioni nello spazio, per confrontare i bilanci di più aziende operanti nello stesso settore.

L'analisi per indici si concretizza in confronti tra voci e gruppi di voci, sia di Stato Patrimoniale sia di Conto Economico di uno stesso bilancio, che danno origine a rapporti (indici o ratios) o a margini strutturali (calcolati in forma differenziale).



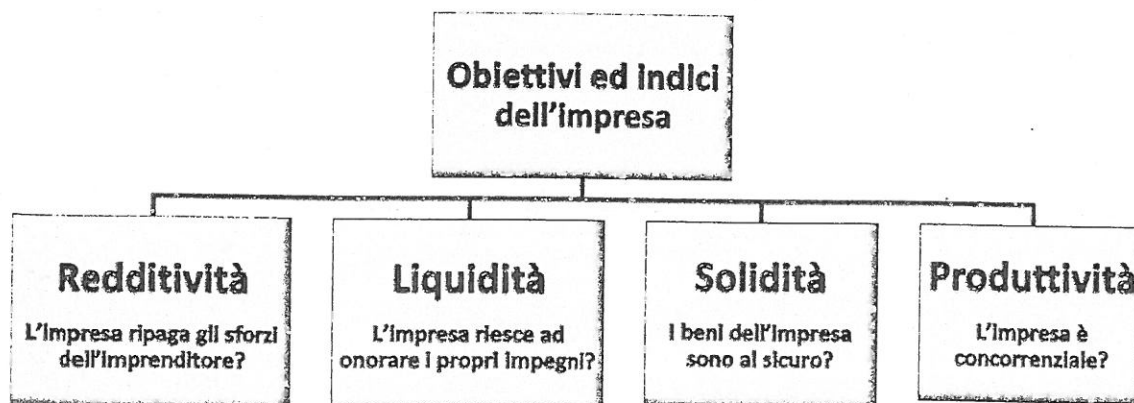
I due documenti, Stato Patrimoniale e Conto Economico, forniscono quindi informazioni in merito al raggiungimento degli obiettivi più importanti che un'impresa si deve prefissare e cioè:

*Conoscere i
principali
obiettivi
dell'impresa*

- **la redditività**, intesa come capacità della direzione aziendale di trasformare il fatturato, le risorse impiegate e il capitale investito in profitto;
- **la liquidità**, intesa come capacità dell'azienda di generare flussi di entrate in misura sufficiente da coprire i fabbisogni;
- **solidità**, intesa come capacità dell'azienda di mantenere una struttura finanziaria e patrimoniale capace di fronteggiare le mutevoli condizioni interne ed esterne;
- **la produttività o efficienza operativa**, intesa come capacità della direzione aziendale a gestire le risorse a disposizione in maniera profittevole.

Questi concetti nascondono i quattro quesiti più importanti che un impresario deve porsi:

- L'impresa ripaga gli sforzi dell'imprenditore?
- L'impresa riesce ad onorare i propri impegni?
- I beni dell'impresa sono al sicuro?
- L'impresa è concorrenziale?



1.2 Gli equilibri aziendali

Il controllo degli effetti delle operazioni di gestione non deve limitarsi ai soli risultati, ma deve spingersi oltre: occorre verificare se l'azienda sta operando con una struttura in equilibrio, ad esempio se il flusso delle entrate e delle uscite monetarie consente il rispetto degli impegni presi o se il sostenimento dei costi è bilanciato dall'ottenimento dei ricavi.

Conoscere il
concetto
equilibrio
aziendale

Si tratta pertanto di valutare, attraverso un confronto di valori, se l'azienda si trova in *equilibrio finanziario, economico e patrimoniale*.

1.2.1 L'equilibrio finanziario

L'*equilibrio finanziario* si verifica quando le operazioni d'investimento e di disinvestimento che producono entrate e uscite monetarie, debiti e crediti, si alternano tra loro in modo adeguato; ciò avviene quando l'azienda può effettuare tutti i pagamenti dovuti alle relative scadenze, senza incontrare difficoltà, evitando di ricorrere a ulteriori finanziamenti non programmati.

In particolare si parla di *equilibrio monetario* se quest'analisi è riferita alle sole entrate e uscite di denaro relative a incassi e pagamenti. Il problema che l'azienda deve risolvere in questo caso è quello della liquidità, cioè della capacità di disporre del denaro contante necessario per far fronte alle richieste di pagamento che giornalmente le si presentano. Può accadere, infatti, che le disponibilità liquide dell'azienda a una certa data siano inferiori alle somme da pagare: ciò può creare difficoltà, anche momentanee, che possono risolversi con un'ulteriore richiesta di credito da parte dell'imprenditore.

1.2.2 L'equilibrio economico

L'*equilibrio economico* si controlla confrontando i costi e i ricavi relativi a un certo periodo. L'azienda raggiunge tale equilibrio quando riesce a creare ricchezza con le operazioni poste in essere, riuscendo a ottenere ricavi superiori

al costo dei fattori produttivi impiegati: in questo caso, infatti, con le risorse utilizzate si producono beni e servizi di valore superiore.

Il controllo relativo all'equilibrio economico non può essere effettuato con riferimento a periodi di tempo troppo ristretti, perché è necessario che si abbia la conclusione di almeno un ciclo produttivo, altrimenti i dati ottenuti possono non essere significativi. La verifica periodica del raggiungimento di tale equilibrio si ha al termine di ogni periodo amministrativo, quando si elaborano i valori da inserire nel Conto economico e si determina il *reddito d'esercizio*.

- **Se i ricavi superano i costi** si ha un *utile*: l'azienda si trova in una situazione di equilibrio economico e la ricchezza ottenuta può essere reinvestita nell'azienda o prelevata: tale decisione spetta all'imprenditore o ai soci nel momento in cui viene individuata la destinazione dell'utile. La creazione di ricchezza favorisce comunque l'espandersi dell'attività, perché l'imprenditore ottiene una remunerazione per l'iniziativa imprenditoriale attuata e ciò sostiene altre iniziative di consolidamento e di sviluppo, nonché l'incremento del patrimonio netto per quella parte di utili destinati all'autofinanziamento.
- **Se i costi superano i ricavi**, si ha di fatto una distruzione di ricchezza, di valore pari alla *perdita* prodotta, con effetti negativi anche sul patrimonio. Per evitare questi risultati negativi è necessario programmare la propria attività in modo da indirizzarla verso obiettivi che possano qualificare l'azienda e attuare un controllo di gestione costante.

1.2.3 L'equilibrio patrimoniale

L'*equilibrio patrimoniale* si riferisce al rapporto tra i valori che sono inseriti nello Stato patrimoniale e si verifica quando si ha una corretta proporzione tra i diversi raggruppamenti e un giusto collegamento fra le fonti di finanziamento e gli impieghi. Nel passivo si trovano i capitali impiegati nelle attività che possono

avere una provenienza diversa, facente parte cioè del patrimonio netto o delle passività. Nell'attivo gli investimenti sono diversi per la natura dei fattori produttivi, che varia a seconda dell'utilizzo e della permanenza nell'azienda. L'equilibrio patrimoniale si ha, appunto, quando i diversi capitali sono investiti in modo tale che si possa svolgere correttamente l'attività aziendale con i fattori produttivi a disposizione e che si sia in grado di far fronte ai propri impegni con soggetti terzi.

1.3 Soggetti interessati all'analisi di Bilancio

Saper individuare i potenziali soggetti interessati all'analisi di Bilancio

In questo volume verranno trattati gli indici che interessano non solo l'imprenditore, ma anche ai:

- finanziatori
- potenziali investitori (interessati alle azioni)
- fornitori
- collaboratori
- media

perché permettono di effettuare una prima analisi della situazione di un'impresa. Tra i più significativi indici di bilancio troviamo:

- Indice di redditività del capitale proprio
- Indice di redditività del capitale investito
- Indici di solvibilità, liquidità e disponibilità
- Indice di autonomia finanziaria
- Indice di indebitamento
- Indice di redditività delle vendite.

Di seguito verrà analizzato anche il concetto di cash flow nell'ambito dell'analisi dei flussi di cassa.

Vediamo, ora, di approfondire il concetto di "efficienza", la legge fondamentale di tutti gli attori che partecipano al libero mercato.

CAPITOLO SECONDO

EFFICIENZA**Obiettivi didattici specifici:**

- ✓ Conoscere il concetto di "produttività"
- ✓ Conoscere il concetto di "efficienza"
- ✓ Conoscere l'obiettivo dell'analisi economica di bilancio.

2.1 La produttività e l'efficienza

Il fatto che un'impresa sia in grado di sopravvivere alla concorrenza dipende in particolare dal suo grado di efficienza rispetto ad altre imprese.

Conoscere il concetto di "produttività"

L'efficienza è strettamente connessa al concetto di "produttività".

Con il minor impiego possibile di mezzi (input) si deve ottenere la maggiore produzione (output) possibile".

In altre parole, il rapporto input/output dovrebbe essere il migliore possibile:

$$\text{Produttività} = \frac{\text{input}}{\text{output}}$$

Esempio

Esempio: un'auto consuma 5 litri di benzina per 100 chilometri.

- input = benzina
- output = numero di chilometri

$$\text{Produttività} = \frac{5 \text{ litri}}{100 \text{ km}} = 0,05 \text{ litri per km}$$

Il risultato di questo calcolo dovrebbe essere un valore quanto più possibile ridotto (0,05 è meglio di 0,08). La questione può anche essere considerata dal punto di vista inverso: **"si deve ottenere il maggiore output possibile con il minor input possibile"**.

$$\text{Produttività} = \frac{\text{output}}{\text{input}}$$

$$\text{Produttività} = \frac{100 \text{ km}}{5 \text{ litri}} = 20 \text{ km per litro di benzina}$$

$$\text{Efficienza} = \frac{100 \text{ km}}{6 \text{ Euro}} = 16,66 \text{ km per 1 euro di benzina}$$

Il risultato di questo calcolo dovrebbe essere un valore quanto più elevato possibile (20 chilometri è meglio di 17 chilometri).

Per poter stabilire se il valore di produttività calcolato è positivo o negativo, è necessario avere un parametro di riferimento adeguato. Nel nostro esempio si tratterebbe di un'auto della stessa categoria di peso oppure di prezzo. Se un'auto simile consuma solo 0,04 litri per chilometro e se con un litro di benzina percorre 25 chilometri, allora è chiaramente migliore (più produttiva) rispetto a quella dell'esempio.

Il collegamento tra la produttività e l'efficienza è dato dal denaro.

Questo concetto può essere esemplificato al meglio riprendendo l'esempio sopra esposto.



Esempio

Esempio:

se un litro di benzina costa 2 Euro, si ottiene il seguente calcolo dell'efficienza:

CAPITOLO TERZO**INDICE DI REDDITIVITA' DEL CAPITALE
PROPRIO (ROE)****Obiettivi didattici specifici:**

- ✓ *Conoscere il concetto di "redditività del capitale proprio"*
- ✓ *Saper calcolare l'indice di redditività del capitale proprio*
- ✓ *Saper valutare il valore della redditività del capitale proprio conseguito*
- ✓ *Sapere se "realizzare utili" significa anche che l'impresa è "redditizia".*

3.1 La redditività del capitale proprio

Ci si chiede: *l'impresa è sufficientemente remunerativa? Oppure sarebbe meglio impiegare il proprio denaro in forme alternative di investimento?*

Una risposta a questo quesito è fornita dall'indice di redditività del capitale proprio. Supponiamo che due imprese (A e B) conseguano un utile di 100.000 euro ciascuna. Mentre A festeggia, B è disperata. Come si può spiegare questa differenza?

La risposta è abbastanza facile: l'imprenditore A ha investito solo 500.000 euro di capitale proprio nella sua impresa, mentre l'imprenditore B ne ha investito 5.000.000 di euro. Per A l'investimento si è, quindi, rivelato una miniera d'oro, mentre B avrebbe conseguito più utili se avesse investito il proprio denaro altrove, per esempio in immobili od obbligazioni.

*Conoscere il
concetto di
"redditività del
capitale
proprio"*

Questo esempio dimostra che l'utile fine a se stesso (come grandezza assoluta) è poco indicativo. Deve essere messo in relazione al capitale investito per poter valutare se l'impresa è stata redditizia.

La domanda fondamentale per un imprenditore è: "la mia impresa è redditizia?".

E' possibile trovare la risposta con l'aiuto dell'indice di redditività del capitale proprio, costituito dal rapporto percentuale fra il risultato netto d'esercizio e il capitale proprio.

Il ROE è un indicatore della redditività ottenuta dall'impresa e quindi del grado di remunerazione del rischio affrontato dall'imprenditore o dai soci. Si riferisce all'intera gestione aziendale e comprende quindi la gestione caratteristica, la gestione accessoria, la gestione finanziaria e la gestione straordinaria. Con il ROE posso sapere quanto rende il mio capitale (CP) investito nella mia impresa.



Esempio

Se il ROE è, ad esempio, pari al 3% ed il tasso di interesse su libretti di depositi è pari al 4% , non mi converrebbe liquidare la mia azienda e mettere i soldi ricavati su un libretto di deposito?

Me ne vado a spasso e guadagno di più!

La bontà di tale indice si misura confrontando il risultato ottenuto con il rendimento di investimenti alternativi a basso rischio (titoli di Stato, depositi bancari, etc). Perciò il risultato del ROE si ritiene accettabile quando si verifica la relazione:

ROE > TASSO REMUNERAZIONE DI INVESTIMENTI ALTERNATIVI A BASSO RISCHIO

Il ROE viene calcolato come segue:

$$\text{ROE (indice di redditività del capitale proprio)} = \frac{\text{utile}}{\text{Capitale proprio}} \times 100$$

*Saper
calcolare
l'indice di
redditività del
capitale
proprio*

L'utile d'esercizio preso in considerazione è quello al netto delle imposte che risulta influenzato non solo dalla gestione caratteristica dell'impresa, ma anche da quella finanziaria, straordinaria e dal carico fiscale.

Esempio

Esempio: calcolo ROE.

STATO PATRIMONIALE			
ATTIV. CLASSE III	0000	PASSIV. CLASSE III	0000
ATTIV. FINANZIARIE		PASSIV. FINANZIARIE	
ATTIV. DURABILI	1.000,00	PASSIV. DURABILI	1.000,00
TOTALE IMPIEGHI	2.000,00	TOTALE FONDI	2.000,00

CONTO ECONOMICO E A VALORE AGGIUNTO	
AL. DELL'ATTIV. CL. III	1.200,00
VALORE AGGIUNTO	900,00
VAL. NETTO	700,00
VAL. NETTO	480,00
RISULTATO LORDO	300,00
RISULTATO NETTO	160,00

$$\text{ROE} = \frac{160.00}{1.000.00} \times 100 = 16\%$$

Esempio

Esempio: calcolo ROE per le imprese A e B.

$$\text{Redditività del capitale proprio azienda A} = \frac{100.000}{500.000} \times 100 = 20\%$$

$$\text{Redditività del capitale proprio azienda B} = \frac{100.000}{5.000.000} \times 100 = 2\%$$

*Saper valutare
il valore della
redditività del
capitale proprio
conseguito*

La redditività del capitale proprio pari al 20% conseguita dall'impresa A praticamente non si può ottenere con nessun'altra forma di investimento. Quindi l'imprenditore può essere più che soddisfatto del risultato ottenuto.

La redditività del capitale proprio dell'impresa B ammonta, invece, soltanto al 2%. Non c'è da meravigliarsi se l'imprenditore non sia soddisfatto del risultato. Potrebbe ottenere un rendimento del 2% con qualsiasi altra forma

d'investimento, perfino con un libretto di risparmio, che richiederebbe anche meno tempo e pazienza.

Un'impresa, per poter attrarre nuovo capitale di rischio, dovrebbe fornire un ROE superiore ai tassi di rendimento di investimenti alternativi. In ogni caso il ROE di una impresa non dovrebbe mai essere inferiore al tasso garantito per investimenti senza rischio (BOT, CCT, BTP, ecc.).

Al di sotto di tale limite, infatti, non sarebbe remunerato in modo congruo il rischio dei risparmiatori azionisti. In caso di perdita, il ROE è negativo. Questo significa che lo squilibrio economico è così grave da erodere i mezzi propri.

Devono, inoltre, essere analizzati gli elementi che influenzano il ROE (indice di redditività del capitale proprio) quali:

- la redditività della gestione operativa rispetto al capitale investito (ROI);
- il grado di indebitamento (misurato dal leverage);
- l'incidenza della gestione finanziaria, straordinaria e fiscale.

Se a lungo andare la redditività del capitale proprio non corrisponde al rendimento di altre forme di investimento, l'imprenditore si porrà le seguenti domande:

- "È possibile aumentare gli utili, per esempio con un fatturato più elevato e costi inferiori?". E se la risposta è negativa...
- "...Non sarebbe meglio vendere l'impresa ed investire il ricavato in altro modo?".

Per quanto riguarda la seconda riflessione, non si deve dimenticare che un'impresa rappresenta un rischio elevato, dato che mette in gioco non solo la possibilità di ottenere un rendimento almeno pari a quello di altre forme di investimento, ma anche, nei casi di insolvenza e quindi di fallimento, il rischio di

perdere il capitale investito, oltre al tempo che poteva essere dedicato ad un altro lavoro produttivo di reddito.

Di conseguenza, la redditività del capitale proprio prevista dovrebbe essere più elevata rispetto al rendimento di un investimento a rischio limitato (supplemento di rischio).

$$\begin{array}{rcl} & \text{rendimento di un investimento a rischio limitato} & \\ + & \text{supplemento di rischio} & \\ \hline = & \text{redditività prevista} & \end{array}$$

*Sapere se
"realizzare
utili" significa
anche che
l'impresa è
"redditizia"*

Il solo fatto di conseguire degli utili non è sufficiente per un imprenditore. Per molte persone questo concetto è difficile da capire, soprattutto quando si legge sui giornali che i proprietari di un'impresa non sono soddisfatti, sebbene abbiano conseguito utili in apparenza elevati. Se l'impresa dispone di un capitale proprio di 500 milioni di euro e consegue un utile di 20 milioni di euro, l'indice di redditività del capitale proprio è solo del 4%, che di sicuro non è un valore soddisfacente.

3.2 La redditività dal punto di vista del piccolo imprenditore

Per molti piccoli imprenditori, per i quali l'impresa rappresenta la base di sussistenza, il quesito della redditività si configura in modo ben diverso da quanto fin qui descritto. Infatti questi si chiederanno: che reddito posso raggiungere se abbandono l'impresa e mi metto a lavorare per esempio come dipendente di un'altra azienda?

Se, a causa dell'assenza di prospettive di lavoro, l'unica alternativa rimane il sussidio di disoccupazione, l'impresa può essere considerata redditizia se permette di raggiungere un reddito superiore al sussidio di disoccupazione, pur senza dimenticare l'enorme rischio del lavoro autonomo.

cato ad **3.3 Shareholder value – Globalizzazione** (non rilevante ai fini dell'esame)

essere p La questione della redditività è diventata oggetto di discussione pubblica con il
pplemen termine inglese di "shareholder value" (valore dell'azionista). Questo termine
indica una politica aziendale fortemente orientata a garantire ai proprietari la
maggiore redditività possibile. Se questo obiettivo non viene raggiunto, i
finanziatori (gli azionisti) ritirano il loro denaro e lo investono in altre imprese,
per esempio in Cina o in India, poiché questi luoghi offrono una redditività di
gran lunga migliore.

re. Per La questione della redditività, in combinazione con nuove tecnologie concorren-
i legge ziali, rappresenta, quindi, anche un fattore trainante della globalizzazione.

bbene Questa affermazione, viene costantemente sottoposta a forti critiche.
di un Soprattutto quando le aspettative degli azionisti sono molto elevate (20% di
euro, redditività del capitale proprio o più) ed inoltre non si basano su alcuna
è un strategia a lungo termine. Questo sottopone la dirigenza aziendale, e di
conseguenza anche i dipendenti, ad un'enorme pressione. A lungo andare
questa situazione può anche essere rischiosa per i beni dell'azienda.

ore

e di

da

osso

ome

e il

se

ur

CAPITOLO QUARTO

**INDICE DI REDDITIVITA' DEL CAPITALE
INVESTITO (ROI)****Obiettivi didattici specifici:**

- ✓ *Conoscere il concetto di "Redditività del capitale investito"*
- ✓ *Saper calcolare l'indice di redditività del capitale investito*
- ✓ *Saper valutare il valore della redditività del capitale investito conseguito.*

4.1 La redditività del capitale investito

*Conoscere il
concetto di
"Redditività del
capitale
investito"*

Con il ROE analizziamo la redditività globale cioè la redditività di tutte le aree della gestione e cioè la gestione caratteristica, la gestione accessoria, la gestione finanziaria e la gestione straordinaria.

Per valutare l'andamento della redditività aziendale e predisporre le opportune strategie per migliorarla, i manager e gli amministratori hanno bisogno di un indice che misuri le potenzialità di reddito dell'azienda con riferimento alla sola *gestione caratteristica* senza quindi tener conto delle altre gestioni. Inoltre è importante valutare la redditività dell'intero *capitale investito* nell'attività aziendale, indipendentemente dalla provenienza delle fonti di finanziamento.

Per i motivi sopra indicati l'indice che fa al caso nostro è il ROI.

Il ROI indica la redditività e l'efficienza economica della gestione caratteristica a prescindere dalle fonti utilizzate: esprime, cioè, quanto rende 1€ di capitale investito in quell'azienda. Si calcola come di seguito indicato:

$$\text{ROI} = \frac{\text{Risultato operativo}}{\text{Capitale investito}} \quad \text{Il risultato è una \%}$$

*Saper
calcolare
l'indice di
redditività del
capitale
investito*

Per Risultato Operativo si intende il risultato economico della sola Gestione Caratteristica, mentre per Capitale Investito si intende il totale degli impieghi caratteristici, ossia l'Attivo Totale meno gli Investimenti Extracaratteristici (investimenti non direttamente afferenti all'attività aziendale: es. immobili civili).

$$\text{R.O.I.} = \frac{\text{Ro}}{\text{Ti}} \%$$

Ro = Reddito operativo
Ti = Totale Impieghi

↓

**IL R.O.I. INDICA LA
REDDITIVITA'
DEL CAPITALE INVESTITO**

→ Il risultato è una percentuale

Il ROI viene impiegato anche per valutare i piani di investimento. In tal caso l'utile conseguibile da un investimento viene messo in relazione all'importo necessario per finanziare l'investimento. In presenza di diverse forme alternative d'investimento, si sceglierà quella con il ROI più elevato (cioè con la maggiore redditività del capitale investito). Inevitabilmente, se l'azienda vuole effettuare nuovi investimenti finanziati con capitale di terzi, dovrà verificarsi la relazione:

*Saper
valutare il
valore della
redditività del
capitale
investito
conseguito*

$$\text{ROI} > \text{ROD}$$

cioè il valore minimo assunto dal ROI deve almeno corrispondere al costo medio del denaro, misurato dal ROD¹.

¹ Vedi capitolo quinto.

Esempio
Esempio: calcolo del R.O.I.

STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO CORRENTE	40000	PASSIVO CORRENTE	40000
		PASSIVO FINANZIATO	60000
IMMOBILIZZAZIONI	150000	CAPITALE PROPRIO	100000
		CAPITALE DI TERZI	100000
TOTALE IMPIEGHI	200000	TOTALE FONDI	200000

CONTO ECONOMICO EA VALORE AGGIUNTO	
RICAVI DELLA VENDITA	120000
Consumo materie e spese operative	90000
VALORE AGGIUNTO	30000
Spese per ammortamento e imposte	20000
MOL - EBITDA	70000
Ammortamento e svalutazioni	20000
ROL - EBIT	48000
Imp. Finanziarie	0
RISULTATO LORDO	30000
Imp. Sostitutiva	0
RISULTATO NETTO	15000

$$ROI = \frac{Ro}{Ti} \times 100 = \frac{48000}{200000} \times 100 = 24\%$$

Il ROI è soddisfacente quando remunera:

- l'impiego del capitale in investimenti privi di rischio;
- il premio per il rischio;
- il prelievo fiscale, in quanto il ROI a differenza del ROE considera l'utile al lordo delle imposte.

Nell'ipotesi in cui l'utile d'esercizio sia uguale al risultato operativo (ciò si verifica solo in caso di assenza di proventi ed oneri straordinari, finanziari ed imposte), poiché il capitale investito è sempre superiore al capitale proprio, la redditività del capitale investito (ROI) è sempre inferiore alla redditività del capitale proprio (ROE). Questo concetto può essere chiarito meglio sulla base dell'esempio seguente:

Esempio
Esempio: redditività del capitale proprio e del capitale investito.

Utile = Risultato Operativo	30.000 euro
Capitale proprio	100.000 euro
Capitale di terzi	200.000 euro
Capitale investito	300.000 euro

Redditività del capitale proprio (ROE)	$\frac{30.000}{100.000} \times 100 = 30\%$
Redditività del capitale investito (ROI)	$\frac{30.000}{300.000} \times 100 = 10\%$

CAPITOLO QUINTO

INDICE DEL COSTO DEL DENARO (ROD)**Obiettivi didattici specifici:**

- ✓ *Conoscere e saper calcolare l'indice del costo del denaro (ROD)*

5.1 Il costo del denaro

Il **ROD (Return On Debt)** esprime l'incidenza del peso degli oneri finanziari. Questo indice misura la capacità dell'impresa di remunerare il capitale di debito, ma nello stesso tempo fornisce la misura dell'incidenza del peso degli oneri finanziari sulla redditività complessiva.

Il Return On Debt rappresenta, quindi, il tasso medio d'interesse pagato sui debiti ed esprime l'onerosità del capitale di terzi. E' comunque un'indicazione sottostimata in quanto non tiene conto di eventuali interessi impliciti non contabilizzati e considera al denominatore anche debiti non fruttiferi (ad esempio debiti tributari, risconti passivi, fondi per rischi e oneri, ecc.). Il risultato di questo indicatore va confrontato con il costo del denaro.

Il ROD si calcola come di seguito:

$$\text{R.O.D.} = \frac{\text{Of}}{\text{Cd}} \%$$

Of = Oneri Finanziari totali
Cd = capitale di debito

IL R.O.D.
indica l'incidenza del peso degli
oneri finanziari sulla redditività
dell'impresa

Il risultato è una
percentuale

Il confronto tra Roi e Rod è essenziale per stabilire la convenienza o meno a finanziare gli investimenti tramite l'indebitamento esterno.

Se la redditività del capitale investito, misurata dal Roi, è superiore alla onerosità del capitale di debito, espressa dal ROD, l'impresa ha convenienza a finanziare gli investimenti, incrementando i finanziamenti a titolo di capitale di debito perché ciò significa che le risorse investite producono un reddito sufficiente a garantire il pagamento degli interessi passivi.

Esempio

Esempio: calcolo del R.O.D.

STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO	2000	PASSIVO	2000
TOTALE ATTIVITÀ	2.000,00	TOTALE PASSIVITÀ	2.000,00

CONTO ECONOMICO EA VALORE AGGIUNTO	
AL. AL. 101 AL. 101 AL. 101	100
AL. AL. 101 AL. 101 AL. 101	100
VALORE AGGIUNTO	900,00
AL. AL. 101 AL. 101 AL. 101	100
M. OL. EB. TDA	700,00
AL. AL. 101 AL. 101 AL. 101	100
ROL. EB. T	480,00
AL. AL. 101 AL. 101 AL. 101	100
RI. SULTA TO LORO	300,00
AL. AL. 101 AL. 101 AL. 101	100
RI. SULTA TO NETTO	150,00

$$ROI = \frac{Ro}{Ti} \times 100 = \frac{480.00}{2000.00} \times 100 = 24\%$$

$$\text{ROD} = \frac{\text{Of}}{\text{Od}} \times 100 = \frac{180.00}{1000.00} \times 100 = 18\%$$

In questo caso l'azienda ha convenienza ad indebitarsi perché l'impresa prende a prestito denaro pagandolo mediamente il 18% e lo investe ottenendo una redditività del 24%. Pertanto guadagna 6 euro ogni 100 euro presi in prestito.

CAPITOLO SESTO

ANALISI DELLA LIQUIDITA'**Obiettivi didattici specifici:**

- ✓ Conoscere il concetto di "liquidità"
- ✓ Conoscere il concetto di "squilibrio finanziario"
- ✓ Sapere se ha maggior rilievo la liquidità o la redditività.

6.1 La liquidità

Un'impresa può conseguire un utile elevato ed essere perfino molto produttiva in un esercizio, mentre può andare in fallimento nell'esercizio successivo.

La sopravvivenza di un'impresa così promettente è garantita solo quando è in grado di onorare in qualsiasi momento i suoi impegni di pagamento; in altre parole, quando l'impresa è in grado di pagare le fatture entro i termini ed è quindi *solvibile*.

Conoscere il
concetto di
"liquidità"

Per liquidità si intende la capacità di un'impresa di adempiere in qualsiasi momento alle proprie obbligazioni di pagamento. In caso contrario sussiste uno *squilibrio finanziario*, che può mettere in grave pericolo i beni patrimoniali dell'impresa.

Conoscere il
concetto di
"squilibrio
finanziario"

Per tale motivo si ritiene che la liquidità sia più importante della redditività, fermo restando che l'obiettivo fondamentale di un'impresa è ovviamente quello di conseguire una redditività quanto più alta possibile.

Saper se ha
maggiore
rilievo la
liquidità o la
redditività.

Un'impresa è in condizioni di liquidità se:

- è in grado di coprire le uscite correnti con le entrate correnti (per es. personale, canone di locazione, energia elettrica ecc.);

$$\text{Efficienza} = \frac{6 \text{ Euro}}{100 \text{ km}} = 0,06 \text{ Euro per km}$$

Conoscere il
concetto di
"efficienza"

Per l'efficienza vale lo stesso principio della produttività: l'auto i cui costi per la benzina sono pari a 0,06 euro, anziché 0,08 euro, al chilometro, è la migliore.

In altre parole, l'auto che con 1 euro di benzina percorre 16 km è migliore di quella che, sempre con 1 euro di benzina, percorre solo 14 km.

La legge fondamentale dell'economia di mercato dice: **"solo i migliori sopravvivono!"**.

"Essere peggiore" nella libera economia di mercato può significare la "condanna a morte" di un'impresa in breve tempo, poiché i consumatori vorranno ovviamente acquistare l'auto con le caratteristiche migliori.

Se i produttori dell'auto A non riescono ad eguagliare le caratteristiche dell'auto B, ci si deve aspettare che quest'auto, e probabilmente anche l'impresa produttrice, non rimarranno a lungo sul mercato, pertanto le imprese dovranno essere costantemente in buona salute e fornire le migliori prestazioni.

Un'impresa è competitiva solo quando opera in modo efficiente ed è efficiente quando è almeno allo stesso livello della concorrenza.

E' possibile valutare il livello di produttività ed efficienza di un'impresa attraverso l'**analisi economica** del bilancio.

Questa ha come obiettivo, appunto, quello di individuare l'origine della redditività aziendale e la capacità dell'azienda di realizzare una soddisfacente remunerazione del capitale investito, attraverso l'analisi di una serie di indici più significativi: l'indice di redditività del capitale proprio (ROE), l'indice di redditività del capitale investito (ROI), l'indice del costo del denaro (ROD), l'indice di redditività delle vendite (ROS) e l'indice di indebitamento (leverage).

Conoscere
l'obiettivo
dell'analisi
economica di
bilancio

- è in grado di "rendere liquide" risorse sufficienti per saldare anche le spese straordinarie (per esempio l'acquisto di macchinari, le spese non preventivate per il pagamento di imposte arretrate);
- è finanziariamente affidabile e quindi può far fronte ad eventuali squilibri finanziari con un fido.

L'obiettivo dell'analisi finanziaria di un'azienda è quello di verificare l'esistenza di una condizione equilibrio finanziario tra fonti e impieghi e di analizzare l'attitudine dell'azienda a fronteggiare prontamente i fabbisogni monetari determinati dalla gestione.

Appartiene all'analisi finanziaria, l'analisi della liquidità dell'impresa.

Gli indici di liquidità permettono di verificare la solvibilità dell'azienda, cioè la capacità di far fronte ai debiti di prossima scadenza con i mezzi di cui dispone. Al fine di valutare se l'azienda gode di una buona situazione di liquidità potremmo calcolare i seguenti indici e margini:

- indice di solvibilità o indice di liquidità primaria;
- indice di liquidità o indice di liquidità secondaria;
- indice di disponibilità;
- patrimonio circolante netto.

CAPITOLO SETTIMO

INDICI E MARGINI DI LIQUIDITÀ**Obiettivi didattici specifici:**

- ✓ *Saper calcolare e valutare l'indice di solvibilità*
- ✓ *Conoscere il concetto di "disponibilità immediate" e la relativa collocazione in bilancio*
- ✓ *Saper calcolare e valutare l'indice di liquidità*
- ✓ *Saper calcolare e valutare l'indice di disponibilità*
- ✓ *Conoscere il concetto di Patrimonio circolante netto o Working capital.*

7.1 Indice di solvibilità

Un primo punto di riferimento per sapere se i beni patrimoniali di un'impresa sono garantiti a breve termine oppure se vi è il pericolo di fallimento a causa di uno squilibrio finanziario, è fornito dagli indici di liquidità (solvibilità, liquidità e disponibilità). Essi indicano essenzialmente la capacità dell'azienda di onorare gli impegni (debiti) esistenti al momento della redazione dello Stato Patrimoniale.

La base per il calcolo degli indici di solvibilità, di liquidità e di disponibilità è rappresentata, quindi, dallo Stato Patrimoniale:

 Esempio

Stato Patrimoniale

Attivo		Passivo	
Immobilizzazioni	200.000	Capitale proprio	100.000
<i>Attivo Circolante:</i>			
Crediti	20.000	Debiti a lungo termine	150.000
Disponibilità di cassa e di banca	20.000		
Altro Attivo Circolante	60.000	Debiti a breve termine	50.000
Totale Attivo	300.000	Totale Passivo	300.000

Dal Passivo di questo Stato Patrimoniale si desume che vi sono fatture non saldate per 50.000 euro che dovranno essere pagate (debiti a breve termine).

Ci si chiede, quindi, se l'impresa sarà in grado di onorare tali impegni. Una risposta è fornita dalle cosiddette "*Disponibilità Immediate*" registrate tra le Attività dello Stato Patrimoniale. Si tratta delle disponibilità di cassa e di banca.

Tuttavia, in questo esempio si vede che ai 50.000 euro di debiti si contrappongono solo 20.000 euro di disponibilità immediate.

A questo punto ci si pone la domanda: *cosa succederà con i restanti 30.000 euro?* È ovvio che siamo in presenza di uno *squilibrio finanziario*, che in breve tempo potrebbe divenire molto problematico per l'impresa se i creditori dovessero richiedere un sollecito di pagamento.

*Saper calcolare
e valutare
l'indice di
solvibilità*

Per poter individuare velocemente tali squilibri finanziari è stato sviluppato l'**indice di solvibilità o di liquidità immediata**, che viene calcolato come segue:

$$\text{Indice di solvibilità}^2 = \frac{\text{disponibilità immediate}}{\text{debiti a breve termine}}$$

² Anche detto "*Indice di liquidità immediata*" oppure "*Indice secco di liquidità*" oppure "*indice di liquidità primaria*".

7.1.1 Le disponibilità immediate

Le disponibilità immediate sono il denaro contante di cui dispone un'impresa, cioè quelle risorse che sono già liquide o possono essere rese immediatamente liquide. Le disponibilità immediate vengono registrate nell'attivo dello Stato Patrimoniale.

Conoscere il concetto di "disponibilità immediate" e la relativa collocazione in bilancio

I debiti a breve termine sono obbligazioni di pagamento, da saldare entro i 12 mesi, dovute a prestazioni già ottenute, ma non ancora pagate. Vengono registrate nel Passivo dello Stato Patrimoniale.

Se l'indice di solvibilità risulta superiore ad 1, significa che l'azienda è in grado di pagare subito in contanti i debiti a breve termine. Nei casi pratici, però, difficilmente raggiunge questo valore a causa degli scarsi mezzi tenuti in forma liquida dalle imprese.

Esempio 1

Esempio: *Indice di solvibilità.*

Per l'esempio sopra riportato si può calcolare il seguente valore:

$$\text{Indice di solvibilità} = \frac{20.000}{50.000} = 0,40$$

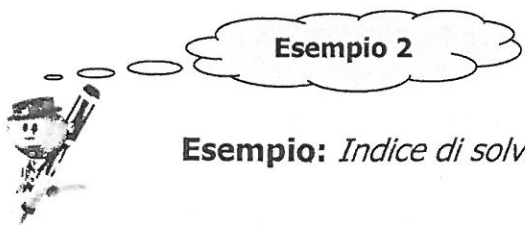
Ciò significa che solo il 40% dei debiti può essere saldato subito. Ci si domanda quindi dove saranno reperite le risorse per saldare il restante 60%.

Questo indice è ottimale se uguale almeno ad 1, ma questa regola vale solo nel caso in cui i debiti a breve termine siano tutte obbligazioni di pagamento da saldare immediatamente. Questo elemento non è però desumibile da un'analisi esterna dello Stato Patrimoniale.

Dato che è logico supporre che non tutti i debiti a breve termine debbano essere pagati immediatamente, nella prassi sono spesso valutati come sufficienti valori anche inferiori ad 1 di questo indice (per esempio 0,30).

Informazioni sull'effettiva situazione finanziaria dell'impresa possono essere fornite solo da un piano finanziario più dettagliato, che tuttavia di norma è a disposizione solo dell'impresa stessa. I soggetti esterni non vi hanno accesso.

L'indice di solvibilità viene spesso indicato anche con il termine inglese "cash ratio".



Esempio 2

Esempio: *Indice di solvibilità.*

Situazione patrimoniale riclassificata condensata					
IMPIEGHI	2008	2009	FONTI	2008	2009
Attività corrente			Passività a breve	1.851.000,00	1.897.000,00
Liquidità disponibile	41.000,00	57.417,00			
Liquidità a breve	210.000,00	227.000,00	Passività a medio lungo	1.713.100,00	2.140.317,00
Rimanenza	1.400.000,00	2.007.000,00			
Totale attività corrente	2.149.000,00	2.890.117,00	totale capitale di terzi	1.574.100,00	4.037.317,00
			Capitale proprio		
Attività immobilizzate			Acquisto di titoli	1.430.000,00	1.800.000,00
Immobilizzazioni materiali	300.000,00	400.000,00	Riserva legale	200.000,00	200.000,00
Immobilizzazioni finanziarie	2.000.000,00	2.000.000,00	Immobilizzazioni finanziarie	50.000,00	150.000,00
Immobilizzazioni finanziarie	110.000,00	100.000,00	Totale capitale proprio	1.680.000,00	2.215.000,00
Totale attività immobilizzate	3.125.000,00	3.362.200,00			
TOTALE IMPIEGHI	5.276.100,00	6.252.317,00	TOTALE FONTI	5.276.100,00	6.252.317,00

	2008		2009	
Indice di liquidità primo	$\frac{41.000}{2.149.000}$	= 0,02	$\frac{57.417}{2.890.117}$	= 0,03

7.2 Indici di liquidità e di disponibilità

Non sono solo le disponibilità di cassa e di banca a poter essere rese liquide velocemente, ma esistono anche altri beni patrimoniali che possono garantire un rapido apporto di denaro. A questo proposito è possibile stilare la seguente classifica di liquidabilità del patrimonio (elementi elencati secondo il criterio di liquidità decrescente cioè dal più liquido al meno liquido):

1. disponibilità di cassa e di banca;
2. crediti a breve termine;

3. titoli a breve termine;
4. rimanenze di merci e di magazzino;
5. immobilizzazioni.

Per poter effettuare un'analisi più approfondita della liquidità, è possibile contrapporre ai debiti a breve termine anche altri valori patrimoniali che facilmente e velocemente possono trasformarsi in denaro liquido.

E' questo il caso dell'**indice di liquidità o indice di liquidità secondaria**, detto anche "**quick ratio**". Qui ai debiti a breve termine si contrappongono non solo le disponibilità immediate, ma anche i crediti a breve termine (liquidità differite). L'indice si calcola come di seguito indicato:

*Saper
calcolare e
valutare
l'indice di
liquidità*

$$\text{Indice di liquidità} = \frac{\text{disponibilità immediate} + \text{crediti a breve termine}}{\text{debiti a breve termine}}$$

In generale un valore dell'indice di liquidità:

- superiore a 2, esprime una situazione di eccessiva liquidità;
- maggiore di 1, una situazione di tranquillità finanziaria;
- compreso tra 0,50 e 1, una situazione soddisfacente;
- inferiore a 0,50, una situazione di squilibrio finanziario.

Esempio
Esempio: calcolo indice di liquidità.

Situazione patrimoniale riclassificata condensata					
IMPIEGHI	2008	2009	FONDI	2008	2009
Attività correnti			Passività a breve	1.861.000,00	1.897.000,00
Liquidità immediata	41.000,00	52.417,00			
Liquidità corrente	513.600,00	759.730,00	Passività a medio lungo	1.713.100,00	2.140.317,00
Rimanenze	1.492.100,00	2.117.500,00			
Totale attività corrente	2.146.900,00	2.890.117,00	Totale capitale di terzi	3.574.100,00	4.037.317,00
Attività immobilizzate			Capitale proprio		
Immobilizzazioni immateriali	153.000,00	401.000,00	Capitale sociale	1.400.000,00	1.300.000,00
Immobilizzazioni materiali	2.061.000,00	2.022.000,00	Riserva legale	270.000,00	270.000,00
Immobilizzazioni finanziarie	117.200,00	142.200,00	Utile ed esercizio	50.000,00	133.317,00
Totale attività immobilizzate	3.126.200,00	3.362.200,00	Totale capitale proprio	1.720.000,00	2.215.000,00
TOTALE IMPIEGHI	5.276.100,00	6.252.317,00	TOTALE FONDI	5.276.100,00	6.252.317,00

2008		2009	
Attività corrente	2.146.900,00	Attività corrente	2.890.117,00
Passività a breve	1.861.000,00	Passività a breve	1.897.000,00

2008		2009	
Indice di liquidità	$\frac{2.146.900,00}{1.861.000,00} = 1,15$	Indice di liquidità	$\frac{2.890.117,00}{1.897.000,00} = 1,52$
Formazione di capitale proprio	1.720.000,00	Formazione di capitale proprio	2.215.000,00

Saper calcolare
e valutare
l'indice di
disponibilità

A completamento dell'analisi di liquidità si può esaminare l'**indice di disponibilità**, anche detto **current ratio**, dato dal rapporto tra l'Attivo Circolante e i debiti a breve termine dell'impresa.

L'indice di disponibilità si calcola come segue:

$$\text{Indice di disponibilità (o indice di liquidità corrente)} = \frac{\text{Attivo Circolante}}{\text{Debiti a breve termine}}$$

Questo valore non dovrebbe essere troppo elevato, in quanto potrebbe far pensare a rimanenze di magazzino troppo cospicue oppure ad una cattiva gestione dei crediti.

L'indice evidenzia la capacità dell'azienda di far fronte ai debiti a breve con la liquidità immediata e con le attività finanziarie ed economiche (scorte). Tuttavia l'indice presenta alcuni limiti, in particolare per la presenza al numeratore delle rimanenze, che potrebbero includere anche quote che possono essere considerate come attività immobilizzate, in quanto vanno a costituire lo stock minimo e pertanto dovrebbero essere detratte.

Così come al denominatore potrebbero essere detratti i debiti a breve verso banche, solitamente rinnovati in continuazione e quindi equiparati a debiti a media-lunga scadenza.

Il quoziente assume una maggiore significatività da un confronto temporale in quanto se il valore dell'indice risulta stabile, rivela una crescita omogenea tra attività e passività.

Esempio

Esempio: calcolo indice di disponibilità.

Ipotizziamo che lo Stato Patrimoniale riclassificato dell'impresa al 31/12 sia il seguente:

STATO PATRIMONIALE AL 31/12/X			
ATTIVO		PASSIVO	
Immobilizzazioni materiali	28.000	Debiti a breve termine	35.000
Immobilizzazioni immateriali	2.000	Debiti a m/l termine	22.500
Immobilizzazioni finanziarie	5.600	Totale Debiti	57.500
Totale immobilizzazioni	35.600		
Liquidità immediate	5.400	Patrimonio netto	42.500
Liquidità differite	34.000		
Rimanenze	25.000		
Totale Attivo Circolante	64.400		
Totale Attivo	100.000	Totale Passivo	100.000

L'indice di disponibilità sarà dato dal rapporto:

$$\text{Attività correnti} / \text{Passività correnti} = 64.400 / 35.000 = 1,84$$

Il current ratio esprime la capacità dell'impresa di far fronte alle uscite correnti (rappresentate dalle passività correnti) con entrate correnti (rappresentate dalle attività correnti).

Esistono delle indicazioni su quelli che sono i **valori ottimali** che l'indice di disponibilità dovrebbe assumere: in pratica si tratta di valori standard che sono stati formati soprattutto sulla base delle esperienze americane. Trattandosi di

dati standard, ottenuti attraverso il calcolo di medie, occorre prendere questi valori con cautela tenendo conto che possono attenuare le diversità rilevabili nelle varie aziende, proprio perché sono medie di settore:

> 2	Situazione di liquidità ottimale
Tra 1,5 e 1,7	Situazione di liquidità soddisfacente
< 1,25	Situazione di liquidità da tenere sotto controllo
< 1	Situazione di crisi di liquidità

Attenzione però, anche indici di disponibilità eccessivamente superiori a 2 possono indicare la presenza di problemi. In particolare ci si trova di fronte ad un'impresa con un'eccessiva liquidità che potrebbe essere investita in modo economicamente più conveniente.

Esempio

Esempio: *Indici di liquidità e disponibilità.*

Stato Patrimoniale

Attivo		Passivo	
<i>Immobilizzazioni</i>	200.000	<i>Capitale proprio</i>	100.000
<i>Attivo Circolante:</i>			
Crediti	20.000	<i>Debiti a lungo termine</i>	150.000
Disponibilità di cassa e di banca	20.000		
Altro Attivo Circolante	60.000	<i>Debiti a breve termine</i>	50.000
Totale Attivo	300.000	Totale Passivo	300.000

Calcoliamo l'indice di liquidità e l'indice di disponibilità:

$$\text{Indice di Liquidità} = \frac{40.000}{50.000} = 0,80$$

Questo significa che anche se tutti i crediti fossero tempestivamente convertiti in liquidità (incassati), resterebbe ancora scoperto il 20% dei debiti a breve termine. Questo risultato verrà considerato chiaramente insoddisfacente.

$$\text{Indice di Disponibilità} = \frac{100.000}{50.000} = 2$$

Un valore pari a 2 dell'indice di disponibilità rappresenta un ottimo risultato in termini di liquidità, ma allo stesso tempo potrebbe far pensare a rimanenze di magazzino troppo cospicue oppure ad una cattiva gestione dei crediti.

7.3 Patrimonio Circolante Netto o Working Capital

Un altro indice che ha un importante significato per la valutazione della situazione finanziaria di un'impresa è il patrimonio circolante netto o **"Working capital"**.

Conoscere il concetto di patrimonio circolante netto o Working capital

È simile all'indice di disponibilità, solo che non si tratta di un rapporto ma di un margine (quindi una differenza tra due grandezze).

Si calcola come segue:

$$\begin{array}{r} \text{Attivo circolante} \\ - \text{Debiti a breve termine} \\ \hline = \text{Working Capital o Patrimonio circolante netto} \end{array}$$

Il risultato dovrebbe essere chiaramente positivo. Tuttavia vale la stessa indicazione fornita in precedenza per l'indice di disponibilità.

CAPITOLO OTTAVO

ANALISI DELLA SOLIDITÀ**Obiettivi didattici specifici:**

- ✓ *Conoscere il concetto di "autonomia finanziaria"*
- ✓ *Conoscere e saper calcolare l'indice di autonomia finanziaria*
- ✓ *Sapere perché l'autonomia finanziaria è un indice fondamentale per un'impresa*
- ✓ *Conoscere i fattori che influenzano la valutazione della solvibilità di un'impresa*
- ✓ *Conoscere e saper calcolare il rapporto di indebitamento*
- ✓ *Conoscere e saper calcolare l'indice di indebitamento (leverage).*

8.1 Analisi della solidità

Un ulteriore aspetto che interessa alle banche è quello legato alla **"regola d'oro del finanziamento"**. Questa stabilisce che le immobilizzazioni a lungo termine dovrebbero essere finanziate tramite capitale proprio e capitale di terzi a lungo termine.

$$\begin{array}{ccc} \text{capitale proprio +} & & \\ \text{passività consolidate}^3 & \geq & \text{Attivo immobilizzato} \end{array}$$

Questo significa occuparsi, quindi, dell'analisi della solidità dell'azienda che ha come primo obiettivo quello di verificare se la struttura finanziaria-patrimoniale dell'impresa presenti caratteristiche di solidità.

Si può iniziare l'analisi della solidità patrimoniale calcolando il primo indice, **l'indice di copertura delle immobilizzazioni** che può essere rilevato con due modalità.

³ Le passività consolidate sono i debiti a medio e lungo termine.

La prima modalità sviluppa l'indice di seguito indicato:

INDICE DI AUTOCOPERTURA = Capitale proprio/Attivo immobilizzato

Questo indice, denominato anche "grado di autocopertura delle attività consolidate", considera al numeratore le fonti di finanziamento interne ed esprime la capacità dell'azienda di autofinanziare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie. Tale indice dovrebbe assumere, almeno nel lungo periodo, valori prossimi all'unità e comunque:

- Se l'Indice > 0,7 Buona solidità
- Se l'Indice tra 0,50 e 0,70 Scarsa solidità
- Se l'Indice < 0,33 Situazione di pericolo

La seconda modalità sviluppa il seguente indice:

INDICE DI COPERTURA CON CAPITALE PERMANENTE =

(Debiti a m/l termine + Capitale proprio)/Attivo immobilizzato

Con questo indice si raffronta il capitale permanente (mezzi propri e mezzi di terzi a medio e lungo termine) con le immobilizzazioni tecniche e finanziarie. Esprime dunque la capacità dei capitali apportati dai soci o dai terzi creditori di coprire le necessità di investimenti in immobilizzazioni.

- Se l'Indice < 1 Situazione non soddisfacente.
- Se l'Indice > 1 Situazione soddisfacente.

Qualora assumesse valori inferiori ad uno indicherebbe uno squilibrio dell'impresa in quanto verrebbe a mancare quella correlazione temporale tra le fonti di finanziamento (capitali permanenti) e gli impieghi in attivo immobilizzato.

Tali indici, anziché in rapporto, possono anche essere espressi in valore assoluto dando così vita ai **margini di struttura**.

Avremo pertanto il:

- *marginale di struttura primario* = Capitale Proprio – Attivo Immobilizzato
- *marginale di struttura secondario* = (Capitale Proprio + Passività consolidate) – Attivo Immobilizzato.

Quando il margine di struttura secondario è maggiore di zero, significa che capitale proprio e debiti a medio e lungo termine (passività consolidate) eccedono l'attivo immobilizzato; bisognerà allora stabilire di quanto sia tollerabile tale eccesso. Per fare ciò dovremo allora analizzare la struttura dell'attivo circolante.

Quest'ultimo è infatti composto dal magazzino (rimanenze), dalle liquidità differite e dalle liquidità immediate dove il magazzino è a sua volta suddivisibile in magazzino a scorta di veloce rigiro e magazzino a scorta permanente⁴; tale seconda parte del magazzino è l'elemento dell'attivo circolante che risulta maggiormente immobilizzata ed è quindi quella che va considerata in contrapposizione dei capitali permanenti per stabilire di quanto sia accettabile il margine di questi ultimi sull'attivo fisso.

8.2 Autonomia finanziaria

Conoscere il concetto di "autonomia finanziaria"

Se un'impresa si trova in difficoltà finanziarie è normale che cerchi di ottenere un fido da una banca. Tuttavia la banca concederà il fido solo se sarà sicura che il denaro prestato e i relativi interessi le saranno effettivamente restituiti. Per tale motivo sottoporrà l'impresa ad un'analisi dell'affidabilità creditizia, detta anche *analisi della solvibilità*.

A tal fine richiederà il Bilancio dell'impresa (Stato Patrimoniale e Conto Economico) e li analizzerà con l'ausilio degli indici di bilancio.

⁴ Detta anche scorta tecnica, cioè quella quantità di scorte comunque necessaria per mantenere in atto i cicli produttivi aziendali.

L'indice più importante per stabilire l'affidabilità creditizia è l'indice di autonomia finanziaria.

8.2.1 Indice di Autonomia finanziaria

L'indice di autonomia finanziaria, o *incidenza del capitale proprio o indipendenza finanziaria*, indica quale percentuale del capitale investito è di proprietà dell'impresa ovvero degli imprenditori, cioè non è finanziato da capitale di terzi. In altre parole, la quota di capitale messa a disposizione dell'impresa dai proprietari stessi. La formula per il calcolo dell'indice di autonomia finanziaria è la seguente:

Conoscere e saper calcolare l'indice di autonomia finanziaria

$$\text{Indice di autonomia finanziaria} = \frac{\text{capitale proprio}}{\text{capitale investito}} \times 100$$

Più alta è l'autonomia finanziaria, migliore è l'affidabilità creditizia (solvibilità) dell'impresa. Un'autonomia finanziaria molto bassa significa che una quota elevata del capitale è già finanziata tramite capitale di terzi.

Sapere perché l'autonomia finanziaria è un indice fondamentale per un'impresa

L'impiegato di banca incaricato della verifica farà quindi il seguente ragionamento:

- La presenza di una quota elevata di capitale di terzi significa anche l'esistenza di molti interessi passivi da pagare. Questi costi, che hanno inoltre carattere di costi fissi, possono essere sostenuti?
- Se già ora quasi tutto è finanziato tramite capitale di terzi, con tutta probabilità l'impresa non sarà in grado di fornire garanzie per un ulteriore fido, su cui la banca possa rivalersi nel caso in cui l'impresa non adempia alle proprie obbligazioni di pagamento. Al contrario, si presume che gli altri finanziatori si siano già assicurati tutti i diritti di prelazione su ciò che potrebbe costituire una garanzia (soprattutto immobili).

L'indice di autonomia finanziaria riveste particolare importanza perché stabilisce il grado di capitalizzazione aziendale, cioè la capacità dell'azienda di finanziarsi maggiormente con capitale di rischio. In condizioni di normalità tale indice deve essere compreso tra il 33% e il 66%. Tuttavia, dipende molto dal settore. Per un'impresa industriale il 33% potrebbe essere poco, per un'azienda alberghiera o un hotel potrebbe invece essere un valore molto buono, soprattutto considerando che altre imprese del settore spesso dispongono di un'autonomia finanziaria del 10% o meno.

Esempio

Esempio: *calcolo dell'indice di autonomia finanziaria.*

Stato Patrimoniale

Attivo		Passivo	
<i>Immobilizzazioni</i>	200.000	<i>Capitale proprio</i>	100.000
<i>Attivo Circolante:</i>			
Crediti	20.000	<i>Debiti a lungo termine</i>	150.000
Disponibilità di cassa e di banca	20.000		
Altro Attivo Circolante	60.000	<i>Debiti a breve termine</i>	50.000
Totale Attivo	300.000	Totale Passivo	300.000

Calcoliamo l'indice di autonomia finanziaria:

$$\text{Indice di autonomia finanziaria} = \frac{100.000}{300.000} \times 100 = 33 \%$$

Un'autonomia finanziaria pari al 33% sarà sicuramente un valore che l'impiegato di banca valuterà in modo piuttosto positivo. Tuttavia la strada per la concessione di un fido è di norma ancora lunga. È necessario calcolare ulteriori indici e ci sono anche altri fattori che influenzano la valutazione dell'affidabilità di un'impresa:

Conoscere i
fattori che
influenzano la
valutazione
della solvibilità
di un'impresa

- la **redditività** dell'impresa: a tal fine viene analizzato in particolare l'andamento dei ricavi negli ultimi anni (Conto Economico, volume degli ordini);
- il settore;
- la reputazione dell'impresa;
- le **qualifiche** personali, specialistiche e commerciali dell'imprenditore ovvero della dirigenza;
- le possibili **garanzie** che possono essere richieste per la concessione di un fido, per es. diritti di pegno su terreni, edifici ecc.;
- la **situazione patrimoniale** dell'imprenditore ovvero dei proprietari.

8.3 Grado di indebitamento

Se invece del capitale proprio si mettesse in relazione al capitale investito il capitale di terzi, si otterrebbe il rapporto di indebitamento dell'impresa.

Il grado di indebitamento rivela quanto elevata è la quota di capitale messa a disposizione dell'impresa da parte di finanziatori esterni, ovvero in altri termini, qual'è la percentuale del capitale investito finanziata da capitale di terzi.

$$\text{Rapporto di indebitamento} = \frac{\text{capitale di terzi}}{\text{capitale investito}} \times 100$$

Conoscere e
saper
calcolare il
rapporto di
indebitamento

Quindi si può dire che più basso è il grado di indebitamento, migliore è l'affidabilità creditizia (solvibilità) dell'impresa.

Il risultato di questo rapporto viene valutato come di seguito:

- = 100% indica una **dipendenza** finanziaria;
- fino al 30% indica una struttura finanziaria buona;
- dal 31 al 50% indica una struttura finanziaria sufficiente;
- dal 51 al 66% indica una struttura finanziaria con tendenza allo squilibrio;
- 66% indica una struttura finanziaria squilibrata.

Esempio

Esempio: calcolo del rapporto di indebitamento.

Stato Patrimoniale

Attivo		Passivo	
<i>Immobilizzazioni</i>	200.000	<i>Capitale proprio</i>	100.000
<i>Attivo Circolante:</i>			
Crediti	20.000	<i>Debiti a lungo termine</i>	150.000
Disponibilità di cassa e di banca	20.000		
Altro Attivo Circolante	60.000	<i>Debiti a breve termine</i>	50.000
Totale Attivo	300.000	Totale Passivo	300.000

$$\text{Rapporto di indebitamento} = \frac{200.000}{300.000} \times 100 = 67 \%$$

Un indice di bilancio che fornisce un'informazione simile è l'Indice di ricorso al capitale di terzi dato dal seguente rapporto:

$$\text{Indice di ricorso al capitale di terzi} = \frac{\text{capitale di terzi}}{\text{capitale proprio}} \times 100$$

Anche in questo caso si può dire che più basso è il valore di tale indicatore e migliore è l'affidabilità creditizia dell'impresa.

8.4 Indice di indebitamento (leverage)

Conoscere e
saper
calcolare
l'indice di
indebitamento

Per completezza di analisi si dovrà calcolare e valutare anche l'**indice di indebitamento (leverage)**. Questo dimostra in che modo l'azienda riesce a finanziare i propri investimenti, cioè se con prevalenza di capitale proprio o di terzi. L'indice è dato dal rapporto tra il totale impieghi e il capitale proprio:

Il risultato è un numero

Esempio

CONTO ECONOMICO EA VALORE AGGIUNTO	
VALORE AGGIUNTO	900.00
IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO	180.00
VALORE AGGIUNTO LORDO	1.080.00
VALORE AGGIUNTO NETTO	150.00

- Se l'impresa finanzia interamente tutti i suoi impieghi con il capitale proprio l'indice assume un valore uguale a 1;
- Se l'impresa ricorre anche all'indebitamento, il rapporto è superiore a 1;
- Un indice non superiore a 2 indica un soddisfacente equilibrio tra capitale proprio e capitale di debito;
- Un quoziente maggiore di 2 segnala invece il ricorso a un notevole indebitamento (azienda sottocapitalizzata).

Il leverage è il reciproco dell'indice di autonomia finanziaria, ed è molto significativo in quanto influisce sul calcolo dell'indice di redditività del capitale proprio (ROE).

Data la relazione: **ROE = ROI X LEVERAGE X Tasso di incidenza della gestione non caratteristica** ed essendo il Leverage superiore ad 1, si otterrà un effetto moltiplicatore del ROI (*effetto leva*). Nello stesso tempo, questo comporta un risvolto economico negativo, in quanto l'esistenza di debiti provoca

il sostenimento di oneri finanziari e quindi si riflette sull'incidenza della gestione non caratteristica.

E' perciò importante tenere presente che l'aumento dell'indebitamento esercita un effetto positivo sulla redditività sino a quando il rendimento dei nuovi investimenti si mantiene superiore al tasso pagato sui finanziamenti ottenuti da terzi.

Il **tasso di incidenza della gestione non caratteristica** dato da:

$$\frac{\text{Utile d'esercizio}}{\text{Risultato operativo}} \times 100$$

determina il divario tra utile d'esercizio e risultato operativo. Se non ci fossero gli effetti delle altre gestioni i due risultati coinciderebbero. Il carico fiscale incide molto sull'utile d'esercizio per una percentuale che si attesta mediamente intorno al 48% e quindi se non ci fosse l'incidenza delle altre gestioni, considerando il solo carico fiscale tale indice sarebbe all'incirca pari al 52%.

8.5 Basilea 2

Da qualche tempo esiste una direttiva UE chiamata Basilea 2, che obbliga gli istituti di credito ad effettuare una precisa verifica della solvibilità di un'impresa prima di concedere un fido. In tal modo si intende impedire che le banche concedano fidi avventatamente e poi si trovino a loro volta in difficoltà se i fidi non sono recuperabili. Una crisi bancaria, come per esempio quella verificatasi in Giappone negli anni novanta, può sconvolgere l'intera economia di un paese.

Sebbene questa direttiva valga solo per i fidi più ingenti (più di 1 milione di euro), le banche vi si attengono anche per fidi di entità inferiore.

Per le imprese questo significa dover fare molta attenzione a mantenere una buona affidabilità creditizia.

CAPITOLO NONO

CASH FLOW O FLUSSO DI CASSA**Obiettivi didattici:**

- ✓ *Conoscere il concetto di "cash flow"*
- ✓ *Saper calcolare il cash flow.*

9.1 Cash flow

Il cash flow è senza dubbio uno dei concetti più menzionati dell'economia aziendale. In realtà, però, spesso non viene compreso, sebbene non celi alcun grande mistero.

*Conoscere il
concetto di
"cash flow"*

Il cash flow può essere definito come: "il surplus delle entrate rispetto alle uscite effettive":

$$\begin{array}{rcl} & \text{entrate effettive} & \\ - & \text{uscite effettive} & \\ \hline = & \text{cash flow} & \end{array}$$

Per uscite effettive si intendono i costi che hanno effettivamente comportato un esborso di denaro (cash). Si tratta, per esempio, di spese per il personale, canoni di locazione, acquisto merci ecc. Nel calcolo del cash flow, non vengono presi in considerazione i costi riportati nel conto economico che non hanno comportato un esborso effettivo.

I due fatti di gestione più importanti di questo tipo sono gli ammortamenti e la costituzione di fondi rischi ed oneri. Questi costi non comportano alcun esborso di denaro.

**Esempio**

Esempio: *Cash flow positivo e risultato dell'esercizio positivo*

ricavi delle vendite	300.000,00
spese effettive	200.000,00
ammortamenti	20.000,00
<u>accantonamenti</u>	<u>a</u>
<u>fondi rischi ed oneri</u>	10.000,00

Il cash flow si calcola quindi nel seguente modo:

Ricavi delle vendite	300.000,00
- Spese effettive	200.000,00
= Cash flow	100.000,00

Il cash flow di 100.000 euro indica che vi sono stati 100.000 euro in più di entrate rispetto alle uscite di cassa. Un cash flow positivo è sicuramente un dato di cui rallegrarsi. In ogni caso esso indica che le spese correnti dell'esercizio passato (per il personale ed altro) sono state coperte con le entrate. Per questo viene spesso definito anche come l'indice della **capacità finanziaria** di un'impresa.

Dall'altra parte, però, non bisogna identificare il cash flow con l'utile.

Nel calcolo dell'utile d'esercizio devono essere presi in considerazione tutti i fatti di gestione, cioè tutti gli eventi che hanno reso più ricca (ricavi) o più povera (costi) l'impresa. Ne fanno parte anche le perdite di valore delle immobilizzazioni ammortizzabili (ammortamenti) e gli importi che dovranno essere pagati, per i quali non vi è però ancora una fattura (fondi rischi ed oneri).

L'utile si calcola, quindi, nel seguente modo:

Ricavi delle vendite	300.000,00
- Spese effettive	200.000,00
= Cash flow	100.000,00
- Ammortamento	20.000,00
- Accantonamenti a Fondo rischi ed oneri	10.000,00
= Utile d'esercizio	70.000,00

L'utile d'esercizio indica anche quanto l'impresa è effettivamente diventata "più ricca" (il valore dell'aumento del capitale proprio rispetto all'esercizio precedente).

Esempio

Esempio: *Cash flow positivo e risultato d'esercizio negativo.*

Consideriamo le seguenti cifre:

o ricavi delle vendite	500.000,00
o spese effettive	450.000,00
o ammortamenti	40.000,00
o fondi rischi ed oneri	80.000,00

Ricavi delle vendite	500.000,00
- Spese effettive	450.000,00
= Cash flow	50.000,00
- Ammortamento	40.000,00
- Accantonamenti a Fondo rischi ed oneri	80.000,00
= Perdita d'esercizio	- 70.000,00

In questo caso si ottiene un cash flow positivo di 50.000,00 euro e un risultato d'esercizio negativo (perdita) di -70.000,00 euro. Quali conclusioni si possono trarre?

L'impresa ha sì registrato sufficienti entrate per poter coprire le spese correnti, tuttavia il futuro è piuttosto incerto, perchè non è stato guadagnato abbastanza:

- per poter coprire la perdita di valore delle immobilizzazioni (ovvero per potersi premunire per l'acquisto di nuove immobilizzazioni);
- per pagare le eventuali fatture che arriveranno in futuro, che risultano dai fondi rischi ed oneri.

Soprattutto nel caso di piccole e medie imprese, bisogna spesso fare attenzione nel caso in cui vi sia un cash flow positivo e contemporaneamente una perdita.

Le imprese possono sopravvivere bene in questa situazione anche per vari anni, tuttavia la situazione diverrebbe problematica qualora fosse necessario rinnovare l'arredamento oppure se si dovessero pagare imposte arretrate. In casi del genere spesso viene a mancare la liquidità necessaria.

Si dice che queste imprese hanno sì guadagnato abbastanza per pagare le loro spese, ma non sono state in grado di adottare misure preventive per futuri investimenti. Se fossero effettivamente stati accantonati gli importi degli ammortamenti, sarebbe ora possibile effettuare nuovi investimenti.

9.1.1 *Calcolo del Cash flow*

La formula usata più di frequente per il calcolo del cash flow è la seguente:

*Saper calcolare
il cash flow*

$$\begin{aligned} & \text{Risultato economico d'esercizio} \\ & + \text{ammortamenti} \\ & +/- \text{costituzione/liquidazione di fondi rischi ed oneri} \\ & = \text{cash flow} \end{aligned}$$

Ciò significa che il cash flow si calcola partendo dall'utile del Conto Economico al quale vengono sommati gli ammortamenti e gli accantonamenti a fondi rischi ed oneri. Il cash flow così conseguito, può essere impiegato per vari scopi:

- per la distribuzione degli utili;

- per investimenti;

- per il rimborso di fidi;

- per accantonare risorse per il futuro (misure preventive per il futuro dell'impresa, dette anche "riserve").

Gli **analisti esterni** si servono volentieri del cash flow, poiché offre un quadro più veritiero della redditività di un'impresa. Vengono infatti esclusi quei fatti di gestione che sono particolarmente facili da "falsificare", poiché esistono solo sulla carta, cioè gli ammortamenti e i fondi rischi ed oneri.

9.1.2 Ruolo dei fondi rischi ed oneri

Vengono sommati solo i fondi rischi ed oneri costituiti nell'esercizio (accantonamenti). Ciò significa che non si possono sommare automaticamente tutti i fondi rischi ed oneri che si trovano tra le passività dello Stato Patrimoniale. Essi potrebbero, infatti, essere stati costituiti già negli esercizi precedenti.

Qualora nell'esercizio siano stati liquidati dei fondi rischi ed oneri (per esempio perché è stato vinto un processo per cui era stato costituito un fondo), questi vengono detratti dal risultato. Questo perché hanno incrementato l'utile senza aver portato ad un esborso.

CAPITOLO DECIMO

ANALISI DELLA PRODUTTIVITÀ**Obiettivi didattici specifici:**

- ✓ *Conoscere il concetto di "produttività"*
- ✓ *Conoscere il concetto di "redditività delle vendite"*
- ✓ *Conoscere e saper calcolare l'indice di redditività delle vendite (ROS)*
- ✓ *Sapere perché l'indice di redditività delle vendite è fondamentale per un'impresa.*

10.1 La produttività aziendale

Il fatto che un'impresa sia in grado di sopravvivere alla concorrenza dipende in particolare dal suo grado di produttività rispetto ad altre imprese.

*Conoscere il
concetto di
"produttività"*

Con il minor impiego possibile di mezzi (input) si deve ottenere la maggiore produzione (output) possibile. In altre parole: Il rapporto input/output dovrebbe essere il migliore possibile.

Anche in questo caso è decisivo il confronto con la concorrenza. Se la produttività è peggiore di quella dei concorrenti, sarà difficile riuscire a sopravvivere sul mercato.

10.2 Indice di redditività delle vendite (ROS)

L'indice di produttività più importante per un'impresa è l'indice di redditività delle vendite, il **ROS (Return On Sales)**. Questo è un indicatore di analisi fondamentale che misura la redditività delle vendite di una società.

Indica esattamente il reddito operativo per ogni euro di ricavo ovvero quanto rimane dopo la copertura dei costi operativi.

*Conoscere il
concetto di
"redditività
delle vendite"*

In pratica segnala la capacità remunerativa delle vendite. Se confrontato con quello di esercizi precedenti fornisce importanti indicazioni sulla validità delle politiche di vendita. Un'alta percentuale di solito indica una notevole quantità di pezzi venduti.

$$ROS = \frac{\text{Reddito Operativo}}{\text{Ricavi netti}} \times 100$$

Conoscere e
saper
calcolare
l'indice di
redditività
delle vendite

$$R.O.S. = \frac{R_o}{R_v} \%$$

$R_o = \text{Reddito operativo}$
 $R_v = \text{ricavi di vendita}$

IL R.O.S.
Indica il reddito operativo per ogni
euro di ricavo ovvero quanto rimane
dopo la copertura dei costi
operativi.

Il risultato è una
percentuale

Dove:

il reddito o risultato operativo è dato dalla differenza tra ricavi delle vendite e costi della gestione caratteristica, mentre i ricavi netti (o fatturato) sono dati dalla somma dei ricavi delle vendite e delle prestazioni di servizi con altri ricavi e proventi di natura ordinaria.

Il ROS, quindi, fornisce all'azionista indicazioni precise circa la percentuale di fatturato trasformata in utile operativo. Tramite tale indicatore, è possibile effettuare confronti sia su base spaziale che temporale:

- su base temporale, il confronto avviene analizzando il ROS di una certa società oggetto d'analisi (quotata o non) nel corso degli anni;

- su base spaziale, il confronto avviene misurando il ROS di società diverse (preferibilmente comparables).

Esempio

Esempio: calcolo del R.O.S.

STATO PATRIMONIALE			
ATTIVITÀ (PUNTI)	VALORE	PASSIVITÀ (PUNTI)	VALORE
IMMOBILIZAZIONI	1500,00	IMMOBILIZAZIONI	1500,00
TOTALE IMPIEGHI	2.000,00	TOTALE FONDI	2.000,00

CONTO ECONOMICO EA VALORE AGGIUNTO	
VALORE AGGIUNTO	900,00
IMOL. EBITDA	700,00
ROL EBIT	480,00
RISULTATO LORDO	300,00
RISULTATO NETTO	160,00

$$ROS = \frac{Ro}{Rv} \times 100 = \frac{480,00}{1200,00} \times 100 = 40\%$$

Esempio

Esempio: Impresa A

- Fatturato 1.000.000,00
- Costi 850.000,00
- Risultato operativo 150.000,00

Per questa impresa si ottiene quindi il seguente indice di redditività delle vendite:

$$\text{Redditività delle vendite} = \frac{150.000}{1.000.000} \times 100 = 15 \%$$

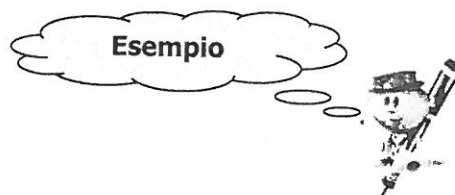
Ciò significa che:

- Del fatturato di 100 euro rimangono 15 Euro di risultato operativo;
- 85 euro vengono impiegati per il personale, la merce, l'energia elettrica ecc.

Tuttavia, è possibile stabilire se questo valore è soddisfacente solo mettendolo a confronto con l'indice di redditività delle vendite di un'impresa concorrente.

Esempio: Impresa B

▪ Fatturato	1.000.000,00
▪ Costi	800.000,00
▪ Risultato operativo	200.000,00



Per questa impresa si ottiene quindi il seguente indice di redditività delle vendite:

$$\text{Redditività delle vendite} = \frac{200.000}{1.000.000} \times 100 = 20 \%$$

Ciò significa che:

- all'impresa B del fatturato di 100 Euro rimangono 20 euro di risultato operativo;
- si tratta di 5 euro in più rispetto all'impresa A;
- 80 euro vengono impiegati per il personale, la merce, l'energia elettrica ecc.

Si può così trarre una sola conclusione:

l'impresa B ha una gestione migliore ed è quindi anche più concorrenziale. Può sfruttare questo vantaggio di 5 euro per pubblicità aggiuntiva, ulteriore formazione dei propri collaboratori oppure per ridurre i prezzi.

Per l'impresa A si tratta di uno scenario minaccioso e quindi dovrà puntare a migliorare velocemente la propria produttività e quindi anche la propria redditività delle vendite. Più è elevata la redditività delle vendite rispetto alla concorrenza, migliore è la gestione dell'impresa e quindi la situazione in termini di concorrenza. Al contrario, inferiore è il valore, maggiore è la quota che deve essere spesa per materiale, personale, interessi, costi di gestione ecc.

*Sapere perché
l'indice di
redditività
delle vendite
è
fondamentale
per
un'impresa*

Nota Bene: si ribadisce di fare attenzione a non confondere i diversi tipi di redditività: oltre alla redditività delle vendite, vi sono anche la redditività del capitale proprio e la redditività del capitale investito.

10.3 Produttività del personale

Nella maggior parte delle imprese il personale rappresenta il fattore decisivo per la concorrenza. Quindi, in ogni caso, vale la pena di verificare se il personale è produttivo. Una prima indicazione sulla produttività dei collaboratori dell'impresa si ottiene dividendo il fatturato per il numero di collaboratori. In questo modo si calcola il fatturato realizzato da ogni singolo collaboratore in media.

$$\text{Produttività del personale} = \frac{\text{fatturato}}{\text{numero di collaboratori}}$$



Esempio

Esempio: *produttività del personale.*

$$\text{Produttività del personale} = \frac{1.000.000}{20 \text{ collaboratori}} = 50.000$$

Se imprese concorrenti raggiungono un valore più elevato (per es. 60.000 euro a collaboratore) è necessario ricercarne le cause.

I motivi possono essere da un lato attribuibili ai collaboratori stessi, ma dall'altro lato le cause possono essere del tutto diverse, per esempio, la concorrenza potrebbe avere a disposizione macchinari molto più moderni.

In linea di massima ci sono due possibilità di incrementare il fatturato per collaboratore:

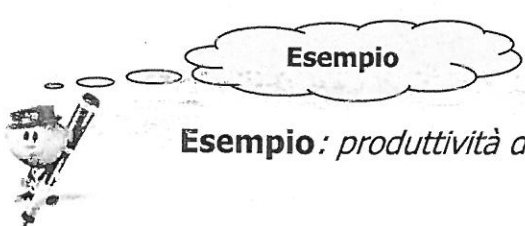
1. si cerca di realizzare lo stesso fatturato con meno collaboratori;
2. si cerca di realizzare un fatturato maggiore con lo stesso numero di collaboratori.

Dal punto di vista dell'impresa, sarebbero ovviamente auspicabili entrambe le soluzioni, realizzare cioè un fatturato maggiore con meno collaboratori.

10.3 Produttività del personale

Nella maggior parte delle imprese il personale rappresenta il fattore decisivo per la concorrenza. Quindi, in ogni caso, vale la pena di verificare se il personale è produttivo. Una prima indicazione sulla produttività dei collaboratori dell'impresa si ottiene dividendo il fatturato per il numero di collaboratori. In questo modo si calcola il fatturato realizzato da ogni singolo collaboratore in media.

$$\text{Produttività del personale} = \frac{\text{fatturato}}{\text{numero di collaboratori}}$$



Esempio

Esempio: *produttività del personale.*

$$\text{Produttività del personale} = \frac{1.000.000}{20 \text{ collaboratori}} = 50.000$$

Se imprese concorrenti raggiungono un valore più elevato (per es. 60.000 euro a collaboratore) è necessario ricercarne le cause.

I motivi possono essere da un lato attribuibili ai collaboratori stessi, ma dall'altro lato le cause possono essere del tutto diverse, per esempio, la concorrenza potrebbe avere a disposizione macchinari molto più moderni.

In linea di massima ci sono due possibilità di incrementare il fatturato per collaboratore:

1. si cerca di realizzare lo stesso fatturato con meno collaboratori;
2. si cerca di realizzare un fatturato maggiore con lo stesso numero di collaboratori.

Dal punto di vista dell'impresa, sarebbero ovviamente auspicabili entrambe le soluzioni, realizzare cioè un fatturato maggiore con meno collaboratori.

CAPITOLO UNDICESIMO

RIEPILOGO DEGLI INDICI DI BILANCIO

$$\text{Indice di redditività del capitale proprio (ROE)} = \frac{\text{utile}}{\text{capitale proprio}} \times 100$$

$$\text{Indice di redditività del capitale investito (ROI)} = \frac{\text{Risultato operativo}}{\text{capitale investito}} \times 100$$

$$\text{Indice del costo del denaro (ROD)} = \frac{\text{Oneri finanziari}}{\text{Capitale di credito o debito}} \times 100$$

$$\text{Indice di solvibilità} = \frac{\text{disponibilità immediate}}{\text{debiti a breve termine}}$$

$$\text{Indice di liquidità} = \frac{\text{disponibilità immediate} + \text{crediti a breve termine}}{\text{debiti a breve termine}}$$

$$\text{Indice di disponibilità} = \frac{\text{attivo circolante}}{\text{debiti a breve termine}}$$

$$\text{Indice di copertura con capitale permanente} = \frac{\text{Debiti a m/l termine} + \text{capitale proprio}}{\text{Attivo Immobilizzato}}$$

$$\text{Indice di autonomia finanziaria} = \frac{\text{capitale proprio}}{\text{capitale investito}} \times 100$$

$$\text{Rapporto di indebitamento} = \frac{\text{capitale di terzi}}{\text{capitale investito}} \times 100$$

$$\text{Leva finanziaria (leverage) o indice di indebitamento} = \frac{\text{Capitale investito (totale impieghi)}}{\text{Capitale proprio}}$$

$$\text{Tasso di incidenza della gestione non caratteristica} = \frac{\text{Utile}}{\text{Risultato operativo}}$$

$$\text{Indice di redditività delle vendite (ROS)} = \frac{\text{Risultato o reddito operativo}}{\text{Fatturato (Ricavi Netti)}} \times 100$$

$$\text{Produttività del personale} = \frac{\text{fatturato}}{\text{numero di collaboratori}}$$

Cash flow = utile + ammortamento +/- costituz. /liquidaz. fondi rischi ed oneri

patrimonio circolante netto = Attivo circolante - Debiti a breve termine

Margine di struttura primario = Capitale Proprio - Attivo Immobilizzato

Margine di struttura secondario = (Capitale Proprio + Passività consolidate)
- Attivo Immobilizzato.

Glossario

Nelle pagine successive verranno elencati i termini più importanti relativi al modulo "Redazione di Bilancio". Tenete in considerazione che vi sono anche termini non rilevanti ai fini del superamento della prova EBC*L.

A

Affidabilità creditizia

Un'impresa o una persona viene definita finanziariamente affidabile quando i finanziatori ritengono che adempirà secondo contratto alle sue obbligazioni di pagamento delle rate del prestito concesso. Per valutare l'affidabilità creditizia di un'impresa, i finanziatori analizzano i suoi libri contabili e cercano di ottenere un quadro esatto della situazione aziendale con l'ausilio degli indici di bilancio. Oltre alla quota di capitale proprio, sono fondamentali anche la redditività e le qualifiche personali, specialistiche e commerciali dell'imprenditore ovvero della dirigenza aziendale. Un ulteriore criterio è rappresentato dalla situazione patrimoniale personale dell'imprenditore / proprietario. Spesso per la concessione di crediti alle imprese le banche pretendono delle garanzie (anche private) (per es. fidejussioni oppure ipoteche).

Aliquota fiscale

L'aliquota fiscale è una percentuale in base alla quale vengono tassati gli utili, il reddito oppure le merci / prestazioni.

Ammortamento

La quota di ammortamento ovvero la deduzione per obsolescenza prende in considerazione la diminuzione di valore dei beni strumentali e si calcola come segue:

$$\text{quota annuale di ammortamento} = \frac{\text{valore storico d'acquisto}}{\text{vita utile}}$$

La quota di ammortamento viene registrata come costo nel conto economico. Questo costo non corrisponde ad un effettivo esborso di denaro (nel senso di un pagamento).

Analisi Costi-Benefici (Cost-Benefit Analysis)

Valutazione economica di un progetto di investimento per determinarne la convenienza e/o permettere il confronto tra soluzioni alternative. L'indagine viene condotta traducendo in unità monetaria sia i costi previsti che i benefici attesi; poiché la monetizzazione di questi ultimi presenta, in molti casi, grosse difficoltà, la valutazione dei benefici viene spesso integrata da un'analisi di tipo qualitativo.

Analisi di bilancio

L'analisi di bilancio serve a predisporre ed interpretare i dati del bilancio d'esercizio (Stato Patrimoniale e Conto Economico), in modo tale da poter fare delle valutazioni corrette sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa in questione.

L'analisi di bilancio non è interessante solo dal punto di vista interno di un'impresa, bensì viene effettuata anche da soggetti esterni all'impresa. Si tratta di finanziatori, banche, concorrenti oppure enti statali.

I soggetti esterni che effettuano un'analisi di bilancio cercano, per così dire, di sbirciare oltre il sipario del bilancio e di individuare l'effettiva situazione economica dell'azienda. Gli strumenti per l'analisi di bilancio sono prevalentemente gli indici di bilancio.

Apporto di capitale

Rappresenta il contributo in termini di capitale apportato nell'azienda dall'imprenditore o dai soci.

Assegno bancario

È una cambiale, pagabile a vista, tratta su una banca da una persona che dispone di fondi presso la stessa banca, con la quale intrattiene un rapporto di conto corrente.

Attività (o Attivo)

Qualsiasi bene posseduto dall'azienda (contante, scorte, terreni, immobili, automezzi, crediti verso i clienti, cambiali attive), che rappresenta il patrimonio mediante il quale l'impresa esercita l'attività. Tra gli investimenti è possibile distinguere l'Attivo Circolante dall'Attivo Immobilizzato. L'Attivo è collocato nella sezione di sinistra dello Stato Patrimoniale

Attivo Circolante

Fanno parte dell'attivo circolante i beni patrimoniali che sono a disposizione di un'impresa solo per breve tempo, poiché vengono lavorati, venduti oppure impiegati. Ne fanno parte per es. merci, materie prime, disponibilità di cassa e di banca, attività correnti ecc.

Autofinanziamento

È la capacità dell'impresa di coprire il fabbisogno finanziario generato dalla dilatazione degli investimenti richiesti dalla gestione, senza ricorrere, o ricorrendo in misura minore all'incremento dell'indebitamento o del capitale proprio. Questa espressione, viene di solito usata per indicare le risorse finanziarie che provengono non dall'apporto di terzi, nelle forme di capitale proprio o di credito, ma dalla gestione stessa dell'azienda in virtù degli utili netti conseguiti nell'esercizio e del loro mancato prelevamento.

Avere

La colonna dell'avere corrisponde alla parte destra dello Stato Patrimoniale (fonti di finanziamento) nonché alla parte destra (ricavi) del Conto Economico a sezioni divise e contrapposte.

Azioni

Le società azionarie emettono le azioni che sono certificati rappresentativi di una frazione minima di capitale sociale. Queste hanno natura di titoli di credito e conferiscono al proprietario il diritto di prendere parte alla gestione della società e di partecipare a benefici economici come il diritto al dividendo e il diritto alla quota di liquidazione in caso di scioglimento della società.

Le azioni devono avere tutte uguale valore nominale, che si ottiene dividendo l'importo del capitale sociale per il numero delle azioni emesse (salvo l'esistenza di diverse categorie di azioni).

B

Base imponibile IVA

La base imponibile IVA rappresenta il valore su cui dovrà essere applicata l'IVA. Essa è costituita generalmente dal corrispettivo delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi. Concorrono, inoltre, a formare la base imponibile le spese accessorie sostenute dal fornitore, gli oneri e i debiti accollati all'acquirente e le integrazioni dovute da terzi.

Benchmarking

Valutazione in base al concorrente migliore (benchmarking esterno) oppure in base ai settori migliori, ai collaboratori migliori ecc. dell'impresa (benchmarking interno).

Lo scopo è quello di imparare dai migliori. Alla base del benchmarking vi sono degli indici che permettono di effettuare un confronto.

Bilancio d'esercizio

È l'insieme dei documenti che un'impresa deve redigere periodicamente, allo scopo di rappresentare in modo veritiero, chiaro e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico della gestione.

Budget

Previsione formale e dettagliata delle operazioni aziendali future, previste in un arco di tempo limitato (solitamente un anno).

C

Calcolo dei costi e dei benefici

Importante principio di economia aziendale: ogni misura deve essere analizzata per vedere se porta più benefici (indipendentemente dalla loro definizione) dei costi che comporta.

Capacità produttiva

Rappresenta il volume di prodotti che un'azienda è in grado di fabbricare in un arco di tempo limitato ed è valutabile in funzione degli impianti, della mano d'opera e delle materie prime.

Capitale di terzi

Il capitale di terzi è capitale preso in prestito e rivela in quale misura i beni patrimoniali di un'impresa sono stati finanziati contraendo debiti (per es. presso banche oppure fornitori). Il capitale di terzi viene registrato tra le passività dello stato patrimoniale.

Capitale proprio

Il capitale proprio è il capitale che appartiene all'impresa ovvero ai soci, ed è investito nei beni patrimoniali dell'impresa (per es. in edifici aziendali, macchinari, merci ecc.). Esso rappresenta la voce più significativa dello Stato Patrimoniale, poiché fornisce informazioni sull'effettiva "ricchezza" dell'impresa. Il capitale proprio viene registrato nel Passivo dello Stato Patrimoniale.

Capitale sociale

Corrisponde all'ammontare, indicato nell'atto costitutivo ed espresso in termini monetari, del valore dei conferimenti promessi o eseguiti dai soci.

Cash flow

Il cash flow è il surplus delle entrate rispetto alle uscite effettive. Il risultato d'esercizio di un'impresa di per sé spesso non è indicativo. Per tale motivo viene depurato da quei fatti di gestione, che influenzano il risultato solo sulla carta. Tra queste voci vi sono gli ammortamenti e i fondi rischi ed oneri, poiché riducono l'utile registrato nel conto economico, ma non provocano alcun esborso effettivo.

Cash flow operativo

Il cash flow operativo (o Unlevered Free Cash Flow) è originato dalla gestione caratteristica di una azienda.

Cash flow non operativo

Il cash flow non operativo (che sommato Unlevered Free Cash Flow dà il Flow to Equity) tiene in considerazione tutte le altre operazioni di cassa (prestiti, dividendi, interessi, tasse non operative, tax shield, variazioni del capitale).

Cespiti

L'insieme dei beni aziendali assoggettabili ad ammortamento.

Competenza economica

Principio in base al quale sono attribuibili a un determinato esercizio soltanto i costi e i ricavi che riguardano cicli produttivi che in esso si sono conclusi.

Concorrenza

Situazione in cui non si ha l'esclusiva del mercato, bensì ci si deve confrontare con altre aziende appartenenti allo stesso settore e quindi in competizione. È un fattore positivo perché costringe a migliorare costantemente le prestazioni, i processi ecc. e alla fine ne traggono profitto tutti, soprattutto i clienti.

Conferimento in natura

Per conferimento si intende il contributo di ogni socio ai mezzi necessari all'attuazione dello scopo sociale. I conferimenti diversi dal denaro e dai crediti in denaro si chiamano conferimenti in natura (beni mobili o immobili, brevetti, prestazioni di lavoro, ecc.).

Confronto obiettivo-rendimento

Il confronto obiettivo-rendimento serve a verificare se gli obiettivi prefissati (per es. risparmio sui costi, obiettivi di fatturato, utile minimo ecc.) sono stati raggiunti. A tal fine il valore obiettivo viene contrapposto al valore rendimento.

Consiglio di amministrazione

Quando gli amministratori sono più di uno, essi formano il consiglio di amministrazione. Il potere di amministrare spetta in tal caso collegialmente al consiglio.

Questo è nominato dall'assemblea, è responsabile della conduzione aziendale ed è retto da un presidente scelto dal consiglio stesso in seno ai suoi membri, a meno che non sia stato nominato dall'assemblea.

Contabilità

La contabilità aziendale serve a registrare, annotare e rielaborare i processi aziendali. Essa fornisce informazioni sul passato e le basi per la pianificazione del futuro. Della contabilità fanno parte la contabilità finanziaria, l'analisi dei costi nonché la pianificazione e la statistica.

Contabilità finanziaria

Le imprese sono obbligate per legge a tenere libri contabili; ciò significa effettuare registrazioni che permettano di avere una panoramica dei fatti di gestione e della situazione economica dell'impresa e che possano servire da base per l'imposizione fiscale dell'impresa.

La contabilità finanziaria sfocia nella redazione del bilancio d'esercizio. Di norma quest'ultimo consiste nello stato patrimoniale, del conto economico e della nota integrativa.

Nella sua redazione è necessario rispettare regole stabilite dalla legge, che si differenziano in disposizioni di diritto commerciale e di diritto tributario.

Contabilità generale

E' l'insieme organico e sistematico di rilevazioni che si fonda sul conto, quale strumento elementare di raccolta, classificazione ed organizzazione dei valori, ponendosi come obiettivi:

- la determinazione del reddito e del patrimonio di funzionamento;
- la determinazione ed il controllo ex post dei movimenti monetari e finanziari;
- la preparazione del Bilancio d'esercizio

Contabilità in partita doppia

La contabilità in partita doppia è caratterizzata dal fatto che:

- ogni transazione viene registrata due volte (doppia) (una volta in Dare e una volta in Avere)
- l'utile può essere individuato in due modi (comparazione di stati patrimoniali, conto economico)
- si ottiene il risultato netto dell'esercizio.

Conto Economico (CE)

Il conto economico riassume i fatti di gestione che hanno reso un'impresa più povera o più ricca nel corso di un esercizio. Contrapponendo i costi ai ricavi viene individuato il risultato

d'esercizio. Se i ricavi sono superiori ai costi si è realizzato un utile, in caso contrario una perdita.

Il Conto Economico non fornisce informazioni solo sull'ammontare del risultato d'esercizio, ma anche sul COME si è giunti ad un utile o ad una perdita. Il Conto Economico in forma scalare, quindi, permette di effettuare un'analisi più dettagliata della situazione reddituale dell'impresa. E' il documento di bilancio che, contrapponendo i costi ed i ricavi di competenza del periodo amministrativo, illustra il risultato economico della gestione del periodo considerato; misurando, in questo modo, l'incremento o il decremento che il capitale netto aziendale ha subito per effetto della gestione.

Conto Economico in forma scalare

Lo schema del Conto Economico è articolato nella forma espositiva multimarginale e presenta nell'ordine, dall'alto verso il basso, cinque aggregati contabili contrassegnati da altrettante lettere maiuscole dell'alfabeto (contenuto obbligatorio dello schema di Conto Economico, art. 2425 cod. civ.):

- A) Valori della produzione;
- B) Costi della produzione;
- C) Proventi ed oneri finanziari;
- D) Rettifiche di valore di attività finanziarie;
- E) Proventi ed oneri straordinari.

Controlling

Il termine deriva dalla parola inglese "to control" e significa "controllare, guidare". Tra i compiti del controlling (del controllore) vi è la pianificazione, la gestione e il controllo degli avvenimenti aziendali. In base agli obiettivi dell'impresa vengono:

- fissati obiettivi per i singoli settori
- calcolati indici di bilancio
- effettuati confronti obiettivo-rendimento
- effettuate analisi della varianza se gli obiettivi non vengono raggiunti
- definiti nuovi obiettivi ecc.

Tra gli strumenti impiegati dal controlling vi sono conteggi per singoli prodotti e per centri di costo, conteggi del profit center, bilanci intermedi, conteggi dei margini di contribuzione, analisi del cash flow ecc.

Costi

Rappresentano il valore dei fattori produttivi acquisiti con atti di scambio; sono misurati da uscite monetarie immediate o differite, ma non si identificano con esse. Vengono accolti nel Conto Economico se si tratta di costi di competenza dell'esercizio, altrimenti verranno iscritti nello Stato Patrimoniale nel caso di investimenti pluriennali.

Costi amministrativi

Classificazioni di spese sostenute nella gestione generale di un'azienda non attribuibili a funzioni specifiche.

Costi aziendali

Spese connesse all'attività caratteristica ovvero all'attività esclusiva di un'impresa.

Costi fissi

Costi che non variano con il variare della produzione o dell'attività di un'azienda, in quanto riferiti a fattori di produzione che vengono impiegati in quantità costante, qualunque sia la quantità dei beni prodotta.

Costi non monetari

I costi non monetari non esprimono impieghi di risorse finanziarie perché trovano contropartita essenzialmente in variazioni dell'attivo immobilizzato e delle passività consolidate. Sono componenti negativi di reddito che non generano aumenti delle disponibilità liquide (un reale flusso monetario). Ne sono esempi gli ammortamenti, gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri, le svalutazioni di attività immobilizzate, le minusvalenze.

Costi operativi

Sono i costi sostenuti per svolgere l'attività caratteristica dell'impresa. Fra i principali costi operativi ci sono gli acquisti, i servizi, ecc.

Costi pluriennali

I costi pluriennali si riferiscono all'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali che, per loro natura, partecipano alla produzione economica di più esercizi. Per tale motivo il costo pluriennale viene iscritto tra le attività dello Stato Patrimoniale.

I componenti di reddito relativi ai costi pluriennali vengono imputati ai vari esercizi a favore dei quali cedono la loro utilità reddituale mediante il procedimento tecnico-contabile dell'ammortamento.

Costi variabili

Costi che variano direttamente, a volte proporzionalmente, con il variare del volume di attività o di produzione di un'azienda.

Crediti

In contabilità il termine "crediti" viene usato per indicare i crediti per forniture e prestazioni ovvero crediti verso clienti (i clienti devono all'impresa un importo).

Crediti verso clienti

I crediti rappresentano il diritto di ricevere in una certa data un determinato ammontare di denaro da clienti e/o altri soggetti. Sono dunque da considerarsi come elementi patrimoniali attivi in quanto sostituiscono temporaneamente entrate di liquidità.

I crediti rientrano nell'attivo circolante e vengono collocati nella sezione sinistra dello Stato Patrimoniale tra le Attività o Investimenti.

D

Dare

La colonna del dare corrisponde alla parte sinistra di un conto, nonché alla parte sinistra dello Stato Patrimoniale (patrimonio) e del Conto Economico a sezioni divise e contrapposte.

Debiti a breve termine

I debiti a breve termine sono obbligazioni di pagamento da saldare in breve tempo sulla base di prestazioni già ottenute, ma non ancora pagate. Nello Stato Patrimoniale vengono registrate tra le passività.

Debiti verso fornitori

I debiti verso fornitori costituiscono tutti gli ammontari dovuti dall'impresa per l'acquisto di merci e servizi effettuati entro la data di chiusura dell'esercizio.

I debiti rientrano nel capitale di terzi e vengono collocati nella sezione destra dello Stato Patrimoniale tra le Passività o Fonti di finanziamento.

Debitore

Colui che deve saldare un debito. In contabilità il termine "debitori" viene usato per indicare i debiti per forniture e prestazioni.

Destinazione degli utili

L'utile può essere destinato all'autofinanziamento dell'azienda quando viene reinvestito nell'impresa stessa oppure può essere prelevato dall'imprenditore o distribuito tra i soci, in proporzione alla quota o al numero di azioni possedute.

Determinazione dell'utile

La determinazione dell'utile avviene in due modi distinti: tramite il metodo indiretto (con lo Stato Patrimoniale) oppure tramite metodo diretto (con il Conto Economico). Con entrambi i metodi di calcolo si deve ottenere lo stesso risultato.

Disinvestimento

La vendita di un bene di capitale durevole (impianti o immobili).

Disponibilità di banca

Disponibilità in banca; viene registrata tra le attività (patrimonio) dello Stato Patrimoniale e fa parte delle disponibilità immediate di un'impresa.

Un fido bancario, invece, viene registrato tra le passività (fonti di finanziamento) dello Stato Patrimoniale e fa parte del capitale di terzi.

Disponibilità di cassa

La disponibilità di cassa viene registrata tra le attività nello Stato Patrimoniale e fa parte delle disponibilità immediate di un'impresa.

Disponibilità immediate

Le disponibilità immediate sono il denaro contante di cui dispone un'impresa, cioè quelle risorse che possono essere rese immediatamente liquide. Nello stato patrimoniale vengono registrate tra le attività. Ne fanno parte in particolare le disponibilità di cassa e di banca. Inoltre possono farne parte anche i titoli e i crediti a breve termine.

Dividendo

Parte degli utili netti di una società di capitali attribuita ad ogni singolo socio in rapporto alle quote o azioni possedute.

E

EBIT

(= abbr. earnings before interest and tax); termine inglese utilizzato per "utili al lordo di interessi e imposte", molto spesso utilizzato per "risultato o reddito operativo" o per "profit before interest and tax" o PBIT.

EBT

(= abbr. earnings before tax); termine inglese utilizzato per "utili al lordo delle imposte". Molto spesso si usa anche "profit before tax" o PBT.

Esercizio

E' il sistema di valori, opportunamente correlati, attribuiti ad un dato periodo amministrativo.

F-G-H

Fallimento

La fine di un'impresa. L'impresa viene sciolta nell'ambito di un procedimento giudiziario. Il patrimonio del debitore insolvente viene messo all'asta dal tribunale. Il ricavato dell'asta viene distribuito ai creditori. Il fallimento può essere richiesto dal debitore o dai creditori, ma può anche essere la conseguenza del rifiuto del concordato.

La procedura di fallimento è fissata dettagliatamente: viene presentata la richiesta di fallimento; viene aperto il procedimento fallimentare; viene nominato un curatore fallimentare per l'impresa insolvente, che ha l'incarico di stabilire l'esatto patrimonio dell'impresa e di allestire l'asta.

Il fallimento può anche essere rifiutato per "mancanza di massa" o sfociare in un concordato coatto (accordo per la continuazione dell'attività dell'impresa).

Fattori produttivi

Anche detti fattori della produzione, sono tutti quei fattori che rendono possibile la produzione: materie prime, personale, ecc. Partendo dal presupposto che ad ogni singolo fattore corrisponde un costo, un'opportuna ricerca per utilizzare la migliore combinazione di fattori produttivi è necessaria per poter determinare la soluzione più economica e allo stesso tempo più redditizia possibile dell'azienda.

Fattura

La fattura ha la funzione di documentazione e controllo delle operazioni effettuate e quella di esercizio della rivalsa e della detrazione. Deve essere emessa per ciascuna operazione attiva (cessione di beni o prestazione di servizi) in regime IVA.

Fatturato

Il fatturato, detto anche ricavo delle vendite, si ottiene moltiplicando la quantità venduta di un prodotto o di una prestazione per il prezzo di vendita conseguito.

Attenzione: il fatturato non equivale all'utile! Il fatturato viene registrato come ricavo nel conto economico.

Fido bancario

Sono pochissime le imprese che riescono a finanziare tutti i propri beni patrimoniali e le proprie spese esclusivamente con mezzi propri. Le banche offrono dei fidi per le attività imprenditoriali. Prima che venga versato l'ammontare del fido, le banche verificano l'affidabilità creditizia del beneficiario del credito ed esigono delle garanzie per l'ammontare del prestito (per es. ipoteche su immobili, fidejussioni ecc.).

Finanziamento

Si occupa di come reperire il capitale necessario per la costituzione di un'impresa o per un investimento ovvero di individuare chi deve mettere a disposizione i mezzi necessari (mezzi propri, banca, partner commerciale ecc.). Per mantenere una panoramica della situazione finanziaria di un'impresa è indispensabile un piano finanziario.

Flusso di cassa

Il flusso di cassa (o cash flow nella terminologia anglosassone) è la ricostruzione dei flussi monetari (differenza tra tutte le entrate e le uscite monetarie) di una azienda/progetto nell'arco del periodo di analisi. Quando il flusso è positivo (incremento) si definisce cash inflow, quando è negativo (decremento) si definisce cash outflow. Il cash flow rappresenta una misura dell'autofinanziamento aziendale e può essere calcolato a partire dal conto economico dell'impresa.

Fondi per oneri

I fondi per oneri di futura manifestazione si costituiscono e si alimentano, nel rispetto del principio di competenza, mediante il meccanismo contabile dell'accantonamento, che si concreta nell'imputazione all'esercizio delle quote di competenza di costi che avranno manifestazione finanziaria in futuro: sono poste debitorie di cui risulta indeterminato o l'ammontare o la data di futura manifestazione (al contrario dei debiti verso fornitori che sono debiti certi). Esempi: Fondo manutenzioni cicliche.

I fondi per oneri rientrano nel capitale di terzi e trovano posto nella parte destra dello Stato Patrimoniale.

Fondi per rischi

I fondi per rischi di futura manifestazione si costituiscono e si alimentano, nel rispetto del principio di competenza, mediante il meccanismo contabile dell'accantonamento, che si concreta nell'imputazione all'esercizio delle quote di competenza di costi o perdite presunti la cui manifestazione finanziaria è solo probabile: sono debiti potenziali (al contrario dei debiti verso fornitori che sono debiti certi). Esempi: Fondo rischi per risarcimento danni.

I fondi per rischi rientrano nel capitale di terzi e trovano posto nella parte destra dello Stato Patrimoniale.

Fondi rischi ed oneri

I fondi rischi ed oneri vengono creati per pagamenti che con tutta probabilità dovranno essere sostenuti dall'impresa. L'esatto ammontare di tali pagamenti e il momento preciso della scadenza (a differenza delle passività correnti) non sono conosciuti (per es. fondi per spese processuali). I fondi rischi ed oneri fanno parte del capitale di terzi e vengono registrati nella colonna di destra dello stato patrimoniale.

Fondo ammortamento

Voce di bilancio nella quale vengono idealmente accantonate le quote di ammortamento a fronte del deprezzamento di un'attività fissa derivante da usura o obsolescenza tecnologica.

Fonti di finanziamento

Si dividono in capitale proprio e capitale di terzi (debiti).

Garanzie

Garanzie per operazioni di credito: tramite la garanzia del fido il finanziatore si assicura contro il rischio che il beneficiario del fido non possa o non voglia adempiere alle proprie obbligazioni di restituzione (interessi e rate del prestito). In tal modo il finanziatore si assicura il diritto di potersi rivalere sui beni patrimoniali del beneficiario in caso di mancato pagamento. Fungono da garanzia soprattutto gli immobili (edifici, terreni), ma il fido può essere garantito anche tramite fidejussioni, titoli o crediti.

Grado di indebitamento

Il grado di indebitamento rivela quanto elevata sia la quota di capitale messa a disposizione dell'impresa da parte di finanziatori esterni, ovvero in altri termini, quale sia la percentuale del capitale investito di proprietà di finanziatori esterni.

I

Immobilizzazioni

Le immobilizzazioni sono tutti gli "investimenti fissi" destinati a costituire la capacità produttiva dell'impresa. Si distinguono in tre categorie: immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie. Alcuni esempi sono: fabbricati, impianti, automezzi di proprietà, arredamento, arredi da ufficio, costi di ricerca e sviluppo, brevetti, partecipazioni, ecc.

Imposta sul valore aggiunto (IVA)

E' un'imposta generale sui consumi, proporzionale (con aliquote differenziate) neutra, trasparente, riscossa con il metodo dei pagamenti frazionati durante le varie fasi del ciclo produttivo-distributivo di un bene o di un servizio.

Imposte

Le imposte sono la fonte di entrate più importante per lo Stato. In ambito aziendale si distingue soprattutto tra imposte dirette (per es. imposta sul reddito) e imposte indirette (IVA). L'imposizione fiscale dipende anche dalla forma giuridica dell'impresa.

Indice di autonomia finanziaria

L'indice di autonomia finanziaria rivela quanto elevata è la misura del capitale messo a disposizione dell'impresa da parte dei suoi proprietari, ovvero, rappresenta, in altri termini, la percentuale del capitale investito appartenente agli imprenditori e non finanziata da capitale di terzi.

La formula per il calcolo è la seguente:

$$\text{Indice di autonomia finanziaria} = \frac{\text{capitale proprio}}{\text{capitale investito}} \times 100$$

Questo indice rappresenta un importante criterio per valutare l'affidabilità creditizia di un'impresa. Più alta è l'autonomia finanziaria, migliore è l'affidabilità creditizia (solubilità) dell'impresa.

Indice di redditività del capitale proprio (ROE)

E' l'indicatore del grado di remunerazione del rischio affrontato dall'imprenditore e dai soci. Questo indice deve essere confrontato con lo stesso indice riferito agli anni precedenti e con quello delle altre imprese dello stesso settore per poterne esprimere un giudizio in termini positivi o negativi. Se paragonato con forme alternative di investimento, occorre che sia almeno superiore a forme di investimento che abbiano un basso tasso di rischio come i BOT.

Indice di redditività del capitale investito

Il Return on investment (o ROI, tradotto come indice di redditività del capitale investito o ritorno degli investimenti) indica la redditività e l'efficienza economica della gestione caratteristica a prescindere dalle fonti utilizzate: esprime, cioè, quanto rende il capitale investito in quell'azienda.

Indice di redditività delle vendite (ROS)

Rappresenta il reddito operativo medio per unità di ricavo. Tale rapporto esprime la redditività aziendale in relazione alla capacità remunerativa del flusso dei ricavi.

Input

impiego di mezzi. Opposto: output = risultato, rendimento.

Insolvenza - Default

Stato in cui si trova il debitore che non è più in grado di soddisfare le proprie obbligazioni.

Interessi

Gli interessi sono il prezzo da pagare perché venga messo a disposizione del capitale per un determinato periodo. Il tasso percentuale che deve essere pagato regolarmente sotto forma di interessi sul capitale viene definito tasso d'interesse.

Per es.: un tasso d'interesse annuo del 5% su 100.000 euro significa che ogni anno devono essere pagati 5000 euro di interessi.

Intermediario - Broker

Il broker è abilitato ad eseguire ordini di acquisto o vendita di titoli esclusivamente per conto terzi.

Interessi passivi

Interessi che devono essere corrisposti per poter usufruire di finanziamenti da terzi. Il loro volume risulta proporzionale alla quantità di denaro effettivamente finanziato da terzi ed al costo percentuale di utilizzo di tali risorse.

Inventario

Per inventario si intende il conteggio e la valutazione dell'intero patrimonio e dei debiti dell'impresa alla fine di un esercizio.

Nell'inventario contabile sono registrati, nell'aspetto qualitativo ed in quello quantitativo, i componenti attivi e passivi del patrimonio di una azienda.

E' il documento economico-amministrativo mediante il quale si determina la struttura qualitativa del patrimonio di un'azienda, o di una parte di esso, con riferimento ad una specifica data.

Investimenti

Gli investimenti, che si riferiscono alla destinazione dei mezzi finanziari acquisiti, vengono denominati anche fattori produttivi e si distinguono in immobilizzazioni e attivo circolante.

I.V.A. – Value Added Tax

Imposta che viene attribuita a ogni livello di aumento del valore di un bene e che viene corrisposta dal consumatore finale.

L

Leasing

Il leasing è una forma particolare di locazione di immobilizzazioni (di un'auto, un macchinario, un edificio ecc.) e offre diverse varianti (per es. con o senza possibilità di acquisto alla scadenza).

Liquidità o Disponibilità monetarie/liquide

Rappresentano l'ammontare del denaro e delle liquidità immediate e disponibili ad una certa data.

M-N

Management by

Le tecniche di management by sono filosofie di gestione ovvero principi di gestione per portare a termine gli incarichi di gestione.

Esempi:

- Management by objectives:
Gestione tramite fissazione di obiettivi (non conta COME vengono raggiunti gli obiettivi, ma il fatto CHE vengano raggiunti)
- Management by exception:
Gestione tramite controlli della divergenza; gli interventi avvengono solo in casi eccezionali
- Management by delegation:
Gestione tramite assegnazione di incarichi e delega di responsabilità ai collaboratori.

Manager

Figura in sottordine di un loan agreement, avente funzioni subordinate al lead-manager.

Manifestazione finanziaria

Nel corso dell'esercizio i fatti amministrativi vengono contabilizzati secondo il criterio della manifestazione finanziaria, vale a dire nel momento in cui si verifica la variazione finanziaria e nella misura di questa. Tale momento coincide per convenzione con quello dell'emissione (o ricevimento) della fattura o di altro documento idoneo alla rilevazione dei valori sorti con l'operazione (es.: ricevute; contabili bancarie, contratti, libri paga, ecc.).

Mercato – Market

È il luogo dove si incontrano domanda e offerta di uno o più beni o servizi, e dove questo incontro porta alla definizione di un prezzo a cui i venditori sono disposti a cedere i propri beni e gli acquirenti a comperarli. Beni o servizi possono essere: capitali, azioni, titoli di debito, valute, strumenti derivati, ecc.

Minusvalenze

Valore che si ricava da una differenza negativa tra il valore di bilancio al netto del fondo ammortamento (valore residuo contabile) di determinate categorie di beni e il valore derivante dall'alienazione dei beni stessi.

O**Obbligazioni**

Le obbligazioni sono titoli di credito rappresentativi di debiti a medio-lungo termine contratti da società per azioni o società in accomandita per azioni, da rimborsare alla scadenza e alle condizioni predeterminate. Si possono collocare sia direttamente tra i soci che sul mercato.

Obiettivi d'impresa

Gli obiettivi principali di un'impresa sono gli obiettivi di redditività e di liquidità che ci si prefigge di raggiungere.

Obsolescenza

E' un fattore che influenza negativamente la vita utile di una immobilizzazione materiale e si distingue in:

- obsolescenza tecnologica, connessa con il manifestarsi dei cambiamenti tecnologici;
- obsolescenza commerciale, legata alla vita dei prodotti ottenuti.

Oneri finanziari

Sono gli interessi passivi e gli altri oneri sostenuti dall'impresa in relazione all'ottenimento di finanziamenti (es. commissioni e spese bancarie).

Oneri sociali

Somme erogate dall'azienda per il trattamento di previdenza e assistenza dei dipendenti.

Output

Output = rendimento / risultato

Concetto opposto: Input = impiego di mezzi

Uno scopo delle imprese è quello di raggiungere un buon rapporto input-output: ciò significa conseguire un risultato quanto migliore possibile con il minor impiego di mezzi possibile.

Outsourcing

Indica la terzizzazione di singoli settori di un'impresa, essenzialmente allo scopo di ridurre i costi. Tale obiettivo viene raggiunto tramite l'acquisto di prestazioni svolte in precedenza dall'impresa stessa da parte di imprese specializzate, che spesso sono in grado di effettuare queste imprese a costi minori e con una qualità maggiore. Vantaggio: l'impresa si può concentrare sulle sue competenze caratteristiche e trarre profitto dal know how esterno.

Esempi: outsourcing della contabilità, delle procedure di sollecito dei pagamenti, della formazione.

P-Q

Partecipazione dei dipendenti

I dipendenti partecipano al successo dell'impresa. Bisogna stabilire la definizione del concetto di successo (utile, risultato d'esercizio, risultato della normale gestione d'impresa, fatturato ecc.) e l'entità della quota assegnata ai dipendenti.

Se i dipendenti non partecipano solo al successo raggiunto, ma anche al capitale dell'impresa, essi sono contemporaneamente anche co-imprenditori.

Lo scopo è quello di favorire una migliore motivazione nonché una migliore identificazione con l'impresa.

Partita doppia

Metodo contabile che consiste nel registrare insieme entrambi gli aspetti del valore che si forma in occasione di ogni scambio compiuto da un'azienda con terze economie: il valore numerario (o finanziario) e quello non numerario. I valori numerari sono quelli che esprimono una modifica degli elementi del patrimonio aziendale cioè della disponibilità di condizioni produttive monetarie. In pratica, sono valori numerari il denaro contante e ogni altro mezzo di regolamento ad esso assimilabile (debiti e crediti).

- I valori non numerari sono quelli che esprimono una modifica nella disponibilità di condizioni produttive non monetarie. In pratica sono i componenti negativi e positivi del reddito, valori quindi che si riferiscono a costi, ricavi e valori di capitale.

Passività correnti

Le passività correnti sono debiti dell'impresa nei confronti di un fornitore, perché l'impresa non ha ancora saldato una fattura già emessa per una fornitura o una prestazione ricevuta. Le passività correnti fanno parte del capitale di terzi e vengono registrate nella colonna di destra dello Stato Patrimoniale.

Passivo

La colonna di destra dello Stato Patrimoniale, detta anche fonti di finanziamento, evidenzia come sono stati finanziati i beni patrimoniali di un'impresa (da dove provengono i mezzi di

finanziamento ovvero a chi appartiene il patrimonio dell'impresa). Il capitale è suddiviso in capitale proprio e capitale di terzi.

Patrimonio

La colonna di sinistra dello Stato Patrimoniale, detta anche Attivo, impieghi o investimenti, evidenzia quali sono i beni patrimoniali di un'impresa. Il patrimonio è suddiviso in attivo immobilizzato e attivo circolante.

Patrimonio netto

Nell'ottica finanziaria il patrimonio netto rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà o autoprodotti nell'impresa, indistintamente investita nelle attività patrimoniali, unitamente al capitale di terzi. Il patrimonio netto esprime la differenza positiva tra le attività e le passività di bilancio ad una certa data.

Nelle società il patrimonio netto viene frazionato in quote ideali che ne mettono in evidenza il processo storico di formazione: capitale sociale, riserve accumulate, perdite pregresse in attesa di sistemazione, utile di esercizio in attesa di destinazione.

PBIT

Abbreviazione di "profit before interest and tax", ovvero "utile al lordo degli interessi e delle imposte". Viene chiamato anche EBIT (abbr. earnings before interest and tax).

PBT

Abbreviazione di "profit before tax", ovvero "utile ante imposta". Viene chiamato anche EBT (abbr. earnings before tax).

Pensiero imprenditoriale

Il principio del pensiero e dell'agire imprenditoriale dovrebbe essere messo in pratica non solo dalla dirigenza, ma anche da ciascun singolo collaboratore. Ecco alcuni punti fondamentali:

- pensiero orientato verso l'impresa e il raggiungimento degli obiettivi (redditività, liquidità, produttività, competitività)
- pensiero orientato verso la clientela e verso il mercato
- pensare in termini di possibilità e rischi
- pensare in termini di costi e utilità
- pensare in termini di rapporti input-output
- pensare in termini di rapporti prezzo-prestazione

Perdita

L'ampio concetto di "perdita" può avere diversi significati. Rappresenta la differenza negativa tra ricavi e costi d'esercizio. Il conto economico in forma scalare può spiegare come si è arrivati ad una perdita (analizzando i risultati delle diverse aree di gestione).

Perdita d'esercizio

La perdita d'esercizio (reddito d'esercizio negativo) deriva dall'eccedenza dei costi di competenza sui ricavi di competenza e comporta un decremento del patrimonio netto o un incremento del deficit patrimoniale.

Perdita su crediti

Si parla di perdita su crediti quando un cliente non è in grado di pagare le fatture oppure riesce a pagarle solo in parte. Una notevole perdita su crediti potrebbe essere causata da un grosso cliente che determinerebbe come conseguenza situazioni di crisi aziendali.

Periodo amministrativo o esercizio contabile

Varie necessità impongono il calcolo della misura del reddito e della verifica dell'equilibrio economico in relazione a periodi di tempo più brevi rispetto all'intero periodo di esistenza dell'azienda. Questi, detti periodi amministrativi, normalmente (ma non necessariamente) si fanno coincidere con l'anno solare.

Il periodo amministrativo è il periodo di tempo al termine del quale si procede alla determinazione del reddito di esercizio e del connesso capitale di funzionamento.

Plusvalenza

Valore che si ricava da una differenza positiva tra il valore residuo contabile di determinate categorie di beni e il valore derivante dall'alienazione dei beni stessi.

Prestito bancario

Quasi nessun'azienda è in grado di autofinanziare tutte le attività aziendali tramite i propri fondi. In questo caso i prestiti bancari svolgono un ruolo insostituibile nell'ambito della gestione finanziaria di un'azienda.

Le banche concedono dei finanziamenti per le attività imprenditoriali dopo aver verificato la solvibilità del richiedente e chiedono, a tal fine, delle opportune garanzie (ipoteca, ecc.).

Principio della prudenza

Una delle numerose regole per la valutazione è il principio della prudenza per quanto riguarda i valori patrimoniali, imponendo di scegliere sempre il valore inferiore tra i possibili approcci di valutazione.

Esempio: vi è un credito di 10.000 euro nei confronti di un cliente, che è già stato sollecitato tre volte senza alcun successo. Stando alle voci, il cliente si trova in difficoltà; l'impresa prevede che solo il 60% del credito sarà saldato.

Ciò significa che il credito non deve essere registrato in bilancio per 10.000 euro, bensì solo per 6.000 euro (rettifica di valore).

La valutazione è un importante strumento di politica di bilancio e viene impiegato, tra l'altro, per tenere al minimo il carico fiscale o per fornire agli analisti esterni (per es. finanziatori) un quadro positivo dell'impresa.

Produttività

Gli indici di produttività misurano l'efficienza di un collaboratore, di un macchinario, di un settore, di un'impresa ecc.

La produttività si calcola contrapponendo la prestazione prodotta (output) all'impiego di mezzi (input). La domanda di base è: che risultato si ottiene con quale impiego di mezzi?

$$\text{Produttività} = \frac{\text{output}}{\text{input}}$$

Esempi:

$$\text{Produttività di un responsabile} = \frac{\text{incarichi eseguiti}}{\text{numero di ore}}$$

$$\text{Produttività di un'auto} = \frac{\text{numero di chilometri}}{\text{litri di benzina}}$$

Profitto

E' l'utile (o la differenza tra il valore del prodotto ed il suo costo di produzione, ovvero $P = Rt - Ct$ dove P è il profitto, Rt sono Ricavi totali e Ct sono Costi totali) che si ottiene da un'attività economica (commerciale, finanziaria o produttiva). La parola deriva dal latino e significa "andare oltre".

R

Rapporto input-output

Uno degli scopi dell'azienda è quello di raggiungere un buon rapporto input-output: ciò significa conseguire un risultato quanto migliore possibile con il minor impiego di mezzi possibile.

Rapporti di bilancio – Balance Sheet Ratios

Indici ottenuti utilizzando grandezze riportate nel bilancio di un'impresa, che forniscono indicazioni sull'attività e la solvibilità aziendale. Esempi: Quick ratio, rapporto tra attività a breve termine e passività correnti; Current ratio, rapporto tra attività e passività correnti; Capital ratio, rapporto tra i mezzi propri e il totale delle attività.

Ratei attivi e passivi

Il rateo è una quota di uscita o di entrata finanziaria futura che misura costi o ricavi già maturati e non ancora rilevati, la cui manifestazione finanziaria avrà luogo in esercizi futuri. In particolare:

- il rateo è passivo se prevede uscite future, relative a spese e costi non ancora sostenuti. Esso misura componenti negativi di reddito a rilevazione posticipata, già maturati ma non ancora liquidati
- il rateo è attivo se prevede entrate future, relative a rendite e ricavi non ancora conseguiti. Esso misura componenti positivi di reddito a rilevazione posticipata, già maturati ma non ancora liquidati

I ratei rappresentano valori finanziari presunti perchè indicano il credito o il debito potenziale dell'impresa, corrispondente alla quota di ricavo o costo già maturata nell'esercizio in corso, e si calcolano ripartendo l'intero importo del costo o del ricavo tra gli esercizi proporzionalmente al tempo.

Redazione di Bilancio

Gli obiettivi principali del modulo "Redazione di Bilancio" sono:

- analizzare le tematiche riguardanti il bilancio d'esercizio, osservando gli argomenti connessi al prospetto obbligatorio ex lege secondo i diversi aspetti della normativa civilistica vigente ed i principi contabili di generale accettazione contenuti nei postulati del bilancio d'esercizio;
- fornire una panoramica chiara della situazione finanziaria, patrimoniale e reddituale di un'azienda.

Redditività

Indica la percentuale di guadagno percepita dai soci che hanno investito nel capitale proprio dell'azienda il proprio denaro o i propri beni. L'indicatore della redditività del capitale proprio dei soci investito nell'azienda è dato dal ROE (return on equity=redditività del capitale proprio) che è il risultato del rapporto tra l'utile netto dell'esercizio e il capitale proprio.

Reddito o risultato d'esercizio

E' l'incremento (utile di esercizio) o il decremento (perdita di esercizio) che il capitale netto subisce per effetto della gestione svoltasi in un dato periodo amministrativo. Il reddito

d'esercizio, quindi, indica se e in quale misura la gestione abbia arricchito o impoverito il capitale di rischio, e pertanto esso è un elemento fondamentale del capitale netto. Trova rappresentazione contabile nel documento di Conto Economico.

Relazione sulla gestione

Le società di capitali devono allegare al bilancio d'esercizio, oltre alla nota integrativa, anche una relazione sulla gestione. In essa devono essere presentati l'andamento dell'attività e la situazione della società, in modo tale da fornire ai soggetti esterni alla società un quadro che corrisponda alla situazione effettiva.

Tale relazione deve rispecchiare in particolare anche le aspettative per il futuro e contenere i dati sullo sviluppo dell'impresa. Con ciò si intendono informazioni sulla posizione di mercato, il portafoglio ordini, l'andamento del fatturato, gli investimenti, l'andamento delle spese, misure di razionalizzazione, rischi corsi, programmi di produzione, redditività, liquidità, acquisizione e cessione di immobili e partecipazioni e soprattutto le perdite ecc.

Rendiconto finanziario delle variazioni di liquidità

E' quel prospetto che permette di determinare il flusso di liquidità connesso alla gestione reddituale. In altre parole si parte dal reddito d'esercizio e a questo vengono sommate algebricamente le rettifiche relative a voci che non hanno effetto sulla liquidità (+ ammortamenti, + accantonamenti, + minusvalenze, - plusvalenze, ecc.) e le variazioni nelle attività e passività correnti (- incremento o + decremento del valore netto dei crediti correnti, - incremento o + decremento delle rimanenze, ecc.).

Reportistica

Detta anche reporting. Questo termine indica un sistema di gestione e controllo che mira a garantire il raggiungimento degli obiettivi di un'impresa ovvero di singoli settori. La reportistica comprende indici, definizioni degli obiettivi, confronti obiettivo-rendimento, conteggi del profit center, bilanci intermedi e settoriali ecc.

Responsabilità limitata - LIMITED PARTNERSHIP

Figura giuridica inglese nella quale ci sono due differenti tipologie di socio, un partner incaricato delle operazioni di gestione e responsabile in modo illimitato delle obbligazioni contratte, e soci la cui responsabilità è limitata al capitale versato. In Italia, la figura che si avvicina maggiormente è quella della società in accomandita semplice o per azioni.

Revisione contabile - AUDIT

Analisi e valutazione di tutte le scritture contabili di un'impresa per verificare la corrispondenza delle stesse con l'andamento della gestione aziendale e con i corretti principi di tenuta contabile. Facoltative per alcune imprese, per le società quotate in Borsa la revisione contabile e la certificazione del bilancio risultano obbligatorie.

Ricavato delle vendite

Il ricavato delle vendite, detto anche fatturato, si ottiene moltiplicando la quantità venduta di un prodotto o di una prestazione per il prezzo di vendita conseguito.

Ricavi

Si tratta di fatti di gestione che rendono l'impresa più ricca nel corso dell'esercizio, per es. ricavi dalla vendita di merci o prestazioni (fatturati), ricavi da locazioni, ricavi da titoli ecc.

Non tutti i ricavi sono allo stesso tempo delle entrate, infatti non corrispondono sempre ad un effettivo apporto di denaro. Se, per esempio, si effettua una prestazione per un cliente che non deve essere pagata subito, per l'impresa si tratta sì di un ricavo (competenza economica), ma non ancora di un'entrata.

Ricavi d'esercizio

Sono quei componenti positivi di reddito che si fanno partecipare direttamente e interamente alla determinazione del reddito dell'esercizio nel corso del quale sono stati contabilizzati. I ricavi sono accolti nel Conto Economico.

Ricavi di vendita

I ricavi di vendita sono determinati moltiplicando la quantità di prodotti (o servizi) venduta per il prezzo di vendita.

$$\text{Ricavi di vendita} = \text{prezzo di vendita} \times \text{quantità venduta}$$

Attenzione! I ricavi di vendita non coincidono con l'utile! I ricavi delle vendite sono accolti nel Conto Economico e rientrano tra i ricavi operativi.

Ricavi non monetari

I ricavi non monetari sono componenti positivi di reddito che non generano aumenti delle disponibilità liquide (un reale flusso monetario), in quanto si ricollegano a movimenti nelle attività immobilizzate o nelle passività consolidate. Ne è un esempio le rivalutazioni di immobilizzazioni finanziarie.

Ricavi operativi

Ricavi realizzati tramite l'attività caratteristica ovvero l'attività esclusiva di un'impresa.

Ricchezza di un'azienda

Il capitale proprio accolto tra le fonti di finanziamento nella colonna destra dello Stato Patrimoniale descrive "quanto è ricca" un'azienda. Ci fornisce informazioni sulle risorse messe a disposizione dell'azienda da parte dei proprietari senza una scadenza determinata o, in altre parole, ci indica quanto patrimonio appartenga all'azienda stessa.

Ricchezza di un'impresa

La ricchezza di un'impresa viene compresa tramite il capitale proprio, nella colonna di destra dello Stato Patrimoniale. Questo rivela quanti beni patrimoniali sono stati finanziati con capitale proprio ovvero appartengono all'impresa.

Riduzione dell'utile

Quanto più elevato è l'utile ottenuto, tanto più alta sarà la tassazione. Per tale motivo, ogni azienda cerca di ridurre la base del carico fiscale utilizzando diverse azioni, come la costituzione di fondi o il riporto di costi che riducono l'utile per il loro intero importo traendo il vantaggio della riduzione delle imposte.

Rischio

Per rischio si intende il pericolo di perdere qualcosa. Questo pericolo si contrappone per lo più alla possibilità di ottenere qualcosa. Più è elevato il rischio che si è disposti a correre, maggiore dovrebbe essere il profitto che si può realizzare. Il rischio d'impresa significa che, se l'impresa fallisce, l'imprenditore può perdere il capitale investito in essa e, in certe condizioni, anche il suo intero patrimonio personale. Per tale motivo l'utile dell'attività imprenditoriale non dovrebbe

corrispondere solo al rendimento di un investimento alternativo, ma contenere anche un cosiddetto supplemento di rischio. L'ammontare del supplemento di rischio è a discrezione dell'imprenditore.

Riserva

Le riserve sono voci di bilancio costituite in previsione di futuri investimenti e difficoltà economiche. Le riserve (tassate) vengono costituite dagli utili già tassati. Fanno parte del capitale proprio e vengono registrate nella colonna di destra dello Stato Patrimoniale. (Le riserve non devono essere confuse con i fondi).

Riserve occulte

Le riserve occulte ovvero i fondi occulti vengono creati per es. tramite una sottovalutazione dei beni patrimoniali di un'impresa. Sono rappresentati dalla differenza tra il valore registrato nello Stato Patrimoniale (valore contabile) e il valore effettivo ("valore di mercato") di un bene patrimoniale.

Esempio: un terreno acquistato 20 anni fa continua ad essere registrato nello stato patrimoniale (sulla base di direttive legali) al valore di acquisto di allora pari a 100.000 Euro, sebbene il suo valore di mercato, a causa dell'aumento dei prezzi dei terreni, sarebbe di 200.000 Euro.

Risconti attivi e passivi

Il risconto è una quota di costo o di ricavo non ancora maturata ma che ha già avuto la sua manifestazione finanziaria. In particolare:

- il risconto è attivo se riguarda un costo già sostenuto per servizi non ancora utilizzati e di cui usufruire nell'esercizio successivo. È un costo che non fa parte dei componenti di reddito dell'esercizio che si chiude; pertanto è da rinviare al futuro come costo sospeso. Esso entra a far parte degli elementi attivi del patrimonio di funzionamento
- il risconto è passivo se riguarda un ricavo già conseguito per servizi non ancora prestati e da fornire nell'esercizio successivo. È un ricavo che non fa parte dei componenti di reddito dell'esercizio che si chiude; pertanto è da rinviare al futuro come ricavo sospeso. Esso entra a far parte degli elementi passivi del patrimonio di funzionamento

I risconti sono valori economici perchè rappresentano costi già sostenuti o ricavi già conseguiti. Essi si calcolano ripartendo l'intero importo del costo o del ricavo tra gli esercizi proporzionalmente al tempo.

Riserva legale

Riserva imposta dalla legge alle società che consiste nell'accantonamento di una certa percentuale degli utili.

Riserve

Le riserve possono essere definite come l'eccedenza del patrimonio netto, fatta esclusione degli utili da distribuire, ovvero della perdita dell'esercizio, sul valore del capitale sociale. (Le riserve non devono essere confuse con i fondi per rischi e oneri.)

Risultato della gestione finanziaria

La gestione finanziaria può comportare un utile o una perdita a seconda delle modalità con cui avviene l'acquisizione delle risorse finanziarie necessarie per effettuare gli investimenti richiesti dalla gestione caratteristica e dalle altre gestioni.

Risultato della gestione straordinaria

È l'utile o la perdita risultante da eventi di carattere straordinario estranei alla gestione caratteristica (es. perdita a causa di incendio, ecc.).

Risultato o reddito operativo

Il risultato operativo (Ebit, o Earnings before interest and taxes) è la quantità astratta d'impresa che misura l'utile di un'azienda prima della gestione finanziaria (interest), delle imposte (taxes) e dei componenti straordinari.

Tale configurazione di risultato economico consente di verificare la capacità delle aziende di vendere i propri prodotti e prestare i propri servizi ad un prezzo che consenta di coprire non solo i costi operativi sostenuti, ma anche il deprezzamento degli impianti e macchinari utilizzati e gli accantonamenti a fronte dei rischi e degli oneri già maturati ma di futura manifestazione.

Risultato operativo

Il risultato operativo è l'utile o la perdita dell'attività caratteristica di un'impresa e si ottiene contrapponendo i ricavi e ai costi aziendali tipici. In alcune imprese il risultato operativo viene chiamato anche risultato di gestione o risultato tecnico.

S-T**Scadenza**

Data in cui una cambiale, un pagherò o un altro titolo di credito del genere deve essere pagato o in cui un prestito obbligazionario deve essere rimborsato.

Scadenza di pagamento

Si intende il termine imposto da un'impresa ai propri clienti per il pagamento di una fattura. Una fornitura o una prestazione ad un cliente che non deve pagare subito la fattura viene detta pagamento differito o dilazione di pagamento. Se invece la fornitura e il pagamento coincidono si parla di operazione in contanti.

Sconto di effetti commerciali

Si tratta della cessione di un credito verso terzi non ancora scaduto. E' un'operazione di smobilizzo dei crediti di fornitura.

Scorte

Giacenze di magazzino di merci, materie prime, materie accessorie, forniture; fanno parte dell'attivo circolante e sono registrate tra le attività dello Stato Patrimoniale.

Scritture di assestamento

Scritture la cui finalità è la trasformazione dei valori contabili in valori idonei a consentire la determinazione del reddito d'esercizio e del patrimonio di funzionamento.

Situazione contabile

Prospetto che espone in un determinato momento la situazione (per totali o per eccedenze o per totali ed eccedenze) dei conti funzionanti in un'impresa.

Società di capitali

Sono le società dotate di personalità giuridica (società per azioni, in accomandita per azioni, a responsabilità limitata, società cooperative e mutue assicuratrici) organizzate in funzione dei capitali conferiti.

Solvibilità

Concetto usato nella prassi per indicare l'affidabilità creditizia. La solvibilità rappresenta il grado con cui l'azienda è capace di far fronte agli impegni economici assunti.

Stato Patrimoniale

Lo Stato Patrimoniale è il documento contabile che fornisce la rappresentazione e la quantificazione del patrimonio lordo e netto dell'impresa, nonché la rappresentazione della situazione finanziaria dell'impresa stessa.

Lo Stato Patrimoniale si costituisce di due parti: le attività nella colonna di sinistra rappresentano gli investimenti e le passività nella colonna di destra rappresentano le fonti di finanziamento. I totali delle due colonne devono essere identici, in quanto tutti gli investimenti sono stati in qualche modo finanziati.

Stato Patrimoniale di apertura

Lo Stato patrimoniale di apertura deve corrispondere allo Stato Patrimoniale di chiusura dell'esercizio precedente.

Svalutazione dei crediti

Qualora un cliente non sia in grado di provvedere al pagamento della sua fattura totalmente o in parte, si parla di svalutazione del credito.

I crediti devono essere esposti al loro presumibile valore di realizzo, quindi al netto delle svalutazioni eventualmente effettuate, mentre le rettifiche corrispondenti devono essere iscritte nel conto economico.

Titolo

Vengono detti titoli i documenti che certificano diritti patrimoniali. Tra questi vi sono per es. le azioni e le obbligazioni. Le azioni certificano la partecipazione ad una società per azioni nonché il diritto ad una quota annua degli utili (dividendo). Le obbligazioni certificano il diritto alla restituzione ad una certa data di un importo versato nonché al pagamento di un provento da interessi concordato. Le obbligazioni vengono emesse dallo Stato, dagli istituti di credito oppure dalle grandi società per finanziare grandi piani d'investimento.

Totale di bilancio

Il totale di bilancio è pari al totale del patrimonio ovvero del capitale nello stato patrimoniale.

U

Utili ante imposte - PRETAX EARNINGS

Sono gli utili conseguiti da un'impresa prima della deduzione delle tasse e delle imposte dovute.

Utile d'esercizio

Differenza positiva tra ricavi e costi (in caso di differenza negativa si parla di perdita).

Utile minimo

Utile desiderato dall'imprenditore; la sua entità può essere stabilita solo dall'imprenditore stesso.

Utile netto

L'utile netto o utile di esercizio in attesa di destinazione è costituito dall'utile conseguito nell'ultimo periodo amministrativo; tale utile può essere trattenuto nell'economia dell'impresa portandolo ad incremento delle riserve (autofinanziamento da reddito o risparmio d'impresa) o può essere distribuito ai soci per soddisfare le loro attese di remunerazione.

Utili non distribuiti - RETAINED EARNINGS

È la frazione degli utili conseguiti da un'impresa nel corso dell'esercizio, non distribuita agli azionisti sotto forma di dividendi, ma che resta reinvestita nel patrimonio sociale.

V-Z**Valore - VALUE**

L'assegnazione di un'attribuzione monetaria a un bene oggetto di un probabile scambio.

Valutazione

Nel redigere un bilancio d'esercizio è necessario registrare e valutare il patrimonio e i debiti. Vi sono delle regole per la valutazione stabilite dalla legge, che hanno la finalità di contribuire al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- presentazione di un quadro quanto più possibile veritiero della situazione economica e reddituale di un'impresa;
- creazione di un base imponibile quanto più possibile equa.

Vita utile

La vita utile dell'immobilizzazione è l'orizzonte temporale, espresso in termini di periodi amministrativi, in cui si prevede che il cespite sarà di utilità economica per l'azienda. Essa va determinata in relazione alla senescenza (deperimento fisico legato al trascorrere del tempo), alla obsolescenza tecnologica e a quella commerciale.